

La Vedetta

Mensile Licatese di libera critica, cultura e sport

ANNO 34 - N° 4 - EURO 1,00

APRILE 2016

FONDATORE E DIRETTORE: CALOGERO CARITÀ

Patto di Stabilità sfiorato, altri guai per il Comune

Cambiano prende tempo per la scelta dell'assessore mancante; sfumata l'ipotesi Ferraro. Restano insoluti grossi e qualificanti problemi, quali la realizzazione del nuovo cimitero, il randagismo, il commercio ambulante abusivo, il depuratore, il museo archeologico e mentre aumenta la preoccupazione per le imminenti demolizioni delle case abusive, 13 consiglieri diffidano il sindaco e il segretario generale del Comune perché venga posta all'ordine del giorno del Consiglio la proposta di delibera per la revoca della precedente sulla gestione in house dei rifiuti. Intanto 15 consiglieri hanno chiesto le dimissioni dell'assessore al bilancio Sambito

L'EDITORIALE

di Calogero Carità

Continua ad essere tesa la situazione tra opposizione - maggioranza consiliare e il sindaco Cambiano che hanno scelto come loro terreno di scontro, di accuse reciproche e di polemiche il sabato di una tv locale e facebook. I botte e risposta più frequenti sono ormai quelli tra il sindaco e il consigliere Antonio Vincenti, accusato, tra l'altro di occuparsi solo di inferriate. Il riferimento è alla denuncia che Vincenti, ma in verità anche altri hanno protestato, ha fatto contro il sindaco per aver fatto rimuovere la recinzione metallica dal perimetro murario della Villa Elena, riconosciuto come un abuso dalla Soprintendenza ai BB. CC. di Agrigento che ha richiamato Cambiano a ricollocarla. Quando lo farà e con quali soldi non si sa. Ma lo dovrà fare.

L'amministrazione crediamo non stia attraversando un momento per nulla tranquillo. Peraltro Cambiano non ha una sua maggioranza in consiglio, e non può fidarsi ciecamente del manipolo di consiglieri che dice di sostenerlo, ma a condizione che sia loro assicurata e garantita concreta visibilità, soprattutto non ha una collocazione politica certa che possa facilitarli la sua azione amministrativa. Dietro l'angolo c'è sempre il presidio di Balsamo che cercherà tutti gli espedienti per rendergli la vita difficile, mentre quell'incontro con Biondi per una eventuale intesa politica su alcuni punti programmatici almeno al momento non ha prodotto alcun benefico risultato. E questa situazione di incertezza non ha facilitato a Cambiano la scelta del sostituto in giunta alla dimissionaria Anna Triglia. E' girato per qualche giorno il nome di Chiara Ferraro come possibile assessore, ma è stato presto abbandonato pare per questioni di opportunità. In ogni caso l'assessore mancante, a meno di amare sorprese, non potrà non nascere se non dal gruppo dei sette che la Ferraro rappresenta.

continua a pag. 6

ALL'INTERNO

Pag. 2 - PRIMO PIANO - Rifiuti. Ingiamo, Pd: Perché vogliamo l'esternalizzazione. "Il Sindaco non mesti nel torbido".

Cambiano: "La gestione in house la più vantaggiosa per l'Ente".

Pag. 3 - Nuovo cimitero di Sant'Oliva. Il Tar ha annullato gli atti di esproprio.

Pag. 5 - DECORO E ARREDO URBANO - Presto un nuovo regolamento per disciplinare gazebo e tende nelle pertinenze di bar e attività commerciali.

Pag. 10 - AUMENTO DECESSI PER TUMORE - L'Associazione a Testa Alta si rivolge all'assessore regionale alla Salute, Gucciardi.

Il Patto sfiorato e sue conseguenze



15 CONSIGLIERI COMUNALI CHIEDONO LE DIMISSIONI DELL'ASSESSORE AL BILANCIO ANGELO CARMELO SAMBITO

Meno soldi dallo Stato, niente assunzioni e indennità ridotte

IL SINDACO ANGELO CAMBIANO CHIEDE SOCCORSO ALL'ANCI

I servizi a pag. 3

COSTITUZIONE E TRIVELLE

La politica tra un sì e un no

di Gaetano Cellura

Due referendum, ad aprile e a ottobre, per difendere il mare dalle trivelle e la democrazia parlamentare sancita dalla Costituzione nel 1947. Un sì e un no per far valere la nostra volontà di cittadini contro quella del governo e di certi poteri forti. E per preservare una Costituzione tra le più belle del mondo i cui principi sono stati definiti, come ha scritto Valentino Parlato, nei tempi buoni della nostra storia nazionale. Sia il primo che il secondo referendum ci chiedono una scelta di campo netta. Guerra o pace. Non esistono vie di mezzo. O si tutela l'ambiente, dicendo chiaramente quanto obsolete e inquinanti siano le energie fossili e quanto indispensabili ormai le rinnovabili con cui sostituirle, o si corre il rischio della rovina del nostro mare e delle nostre coste. In aree peraltro d'at-

trazione turistica. Trent'anni di concessioni entro le dodici miglia sono un tempo abbastanza lungo per prolungarlo ancora, fino all'esaurimento dei giacimenti. Ed è quanto accadrebbe, di proroga in proroga alle trivelle, se il referendum abrogativo del 17 aprile non dovesse raggiungere il quorum o se, una volta raggiunto, i sì non dovessero prevalere.

Con il no al referendum confermativo d'ottobre sulla riforma costituzionale s'impedisce al presidente del consiglio di istaurare in Italia un principato civile. È una riforma che (con l'Italicum) assegna una maggioranza enorme a un solo partito: pone un uomo solo al comando (il leader di quel partito); abolisce di fatto il Senato: riduce i poteri del Parlamento, della Corte Costituzionale e persino del Presidente della repubblica. Di quegli organi di garanzia necessari cioè al

bilanciamento dei poteri.

Perché tutto questo riguarda anche governatori e sindaci, consigli regionali e comunali e ne presuppone l'impegno diretto nei due referendum?

Primo, perché il territorio è nostro e la sua salvaguardia impone alla classe politica regionale e locale di prendere posizione e orientare la pubblica opinione. Secondo, perché la riforma di Renzi riduce le autonomie regionali e locali e toglie potere, anche qui, alle opposizioni. Quanto queste autonomie siano già state limitate, soprattutto in materia finanziaria, è arcinoto. E allora è necessario che tutti gli organi delle rappresentanze territoriali assumano una posizione politica sull'ambiente e sul futuro costituzionale e democratico del nostro paese. Aspettiamo un pronunciamento in tal senso anche dal consiglio comunale di Licata.



RIFIUTI - Perché vogliamo l'esternalizzazione del servizio

“Il Sindaco non mesti nel torbido”

In merito alle dichiarazioni del Sindaco Angelo Cambiano durante la trasmissione televisiva “il Punto” del 07/04/2016 secondo cui è bene che “intervenga la magistratura per accertare il perché i consiglieri comunali hanno cambiato idea”, occorre precisare che l'intervento della magistratura è sempre ben accetto. E' stato questo segretario a ricordare, nel corso di una trasmissione televisiva, che l'ultima relazione della DIA segnala come nel settore dei rifiuti si annidano interessi mafiosi. Questo ci deve mettere in allarme, tutti, a prescindere dal sistema di gestione che si sceglierà.



Il cambio di indirizzo politico, sofferto e discusso che porta il Pd a scegliere l'esternalizzazione è unicamente dettato da un confronto dei piani e dalla convinzione che i costi riportati non siano veritieri e realizzabili, per cui il costo del servizio sarà destinato ad aumentare, con gravi ricadute sul bilancio comunale. Piuttosto che affezionarci ad una idea, abbiamo deciso di correre il rischio di pagare un prezzo politico, ma di difendere i cittadini. Per questo abbiamo scelto la modalità di gestione che consente di bloccare il costo del servizio per la durata del contratto, come hanno fatto i comuni di Palma e Campobello assieme a quasi tutti quelli della provincia amministrati dal Pd o da altri.

Il Sindaco se ha notizie, informazioni o sospetti sul perpetrarsi di reati ha il dovere di denunciarli agli inquirenti, quello che non si può permettere è di fare illazioni mestando nel torbido facendo credere che chi liberamente non la pensa come lui è portatore di interessi criminali.

L'unica violazione di cui oggi si ha certezza è quella commessa dall'amministrazione, che non ha garantito il rispetto dei termini previsti dal regolamento comunale, per fornire un parere alla proposta di delibera firmata 10 consiglieri. I consiglieri, con la loro proposta di delibera, hanno chiesto di cambiare l'indirizzo politico e di esternalizzare il servizio di raccolta rifiuti. La mancanza del parere e del successivo inoltro al consiglio dell'atto, impedisce l'esercizio di un loro diritto fondamentale: quello di discutere e votare la propria proposta.

Sarebbe necessario che il sindaco spiegasse seriamente perché la Giunta approva in tempi record la proposta di statuto ed il business planning della società in house, senza poi trasmetterla in 4 mesi alla presidenza del consiglio. Non ci racconti la storiella dell'asseverazione bancaria e del rischio di spendere soldi inutilmente, perché ciò si sarebbe potuto risolvere in una settimana, avviando un serrato confronto politico aperto, pubblico, dal quale sarebbe emerso l'orientamento del Consiglio Comunale, che avrebbe giustificato o meno la spesa per l'asseverazione.

Vorrei ricordare che qualunque sarà la scelta, sarà l'amministrazione a dovere gestire tutti i passaggi operativi. Se si continuerà con l'house sarà il sindaco a nominare il consiglio di amministrazione della società in house e sarà quest'ultimo a gestire un servizio che oggi ci costa quasi 7 milioni di euro e le eventuali procedure per le possibili assunzioni. Se si sceglierà di esternalizzare sarà l'amministrazione a dover predisporre il capitolato e a gestire la gara di appalto e i rapporti con la ditta aggiudicataria. L'opposizione in nessun caso avrà un ruolo attivo di gestione diretta o indiretta, ma certamente eserciterà quello di vigilanza attenta e severa.

Massimo Ingiaimo
Segretario cittadino Pd

RIFIUTI - Il Sindaco Angelo Cambiano ha risposto ai dieci consiglieri che hanno proposto di affidare all'esterno la gestione del servizio

La gestione in house la più vantaggiosa per l'Ente

Il sindaco Angelo Cambiano in data 23 marzo ha presentato le sue controdeduzioni alla proposta del 18 febbraio scorso di dieci consiglieri comunali (Antonio Terranova, Antonietta Maria Grillo, Violetta Callea, Giuseppe Russotto, Antonio Vincenti, Calogero Scrimali, Piera Di Franco, Laura Termini, Francesco Moscato, Giada Alessandra Bennici) con la quale hanno chiesto la revoca della delibera del Consiglio Comunale n. 66 dell'8 settembre 2015 e l'approvazione della proposta di affidamento esterno del servizio raccolta e smaltimento rifiuti, avendo accertato che lo schema di relazione ex art. 34 del 29/12/2015 risulta non perfettamente aderente a quella di cui al piano di intervento approvato, in particolare: a) l'ammortamento dei mezzi è riportato ad anni quindici piuttosto che sette; b) l'IVA viene conteggiata in maniera diversificata e precisamente parte con aliquota al 22% e parte con aliquota al 10% non consentendo così di paragonare con omogeneità i dati tra la gestione del servizio “in house” e la gestione esternalizzata; c) non sono previsti costi generali per la logistica (utenze, pulizia, locali, etc.); d) non sono previsti eventuali costi di consulenza fiscale e del lavoro; e) non sono previsti costi per la sostituzione anche temporanea del personale; f) non sono previsti costi per l'adeguamento alle normative sulla sicurezza; g) non è previsto il costo del personale tecnico-amministrativo nel caso di assegnazione definitiva alla società che non potrà gravare chiaramente sulla S.R.R.; h) non sono previsti costi per imprevisti a qualsivoglia titolo. Ecco il documento diffuso dal primo cittadino

“Il vantaggio di una gestione in House del servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani, rispetto a quella di un affidamento a terzi, misurato in soldoni è pari ad oltre **1.500.000,00 euro** l'anno, con conseguente abbattimento dei costi anche a carico dei contribuenti.

Da ciò la ferma posizione dell'Amministrazione comunale di difendere quanto già a suo tempo deliberato dal Consiglio comunale e di tutti gli atti che ne sono derivati a favore della scelta della gestione in House.

E' questa, in sintesi, la risposta ai dieci consiglieri che, il 18 Febbraio scorso, hanno presentato una proposta di deliberazione per l'annullamento della deliberazione N. 66 dell'8/9/2015, con la quale è stata approvata la gestione in House del Servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani di Licata, proponendo, invece, l'affidamento dello stesso a terzi.

Proposta che, tra l'altro, è arrivata soltanto quando già la Giunta Municipale ha predisposto gli atti da sottoporre quanto prima al Consiglio comunale perchè approvi tutti gli strumenti indispensabili per l'avvio della società in House e per uscire dalla Dedalo Ambiente, la cui partecipazione per il nostro Ente costituisce un pesante onere economico - finanziario.

E' anche strano che tra i firmatari della proposta ci sono alcuni consiglieri comunali che hanno vissuto e condiviso il lungo e travagliato percorso decisionale che, nella scorsa estate, ha portato il Civico consesso alla scelta della modalità della gestione in House.

Le controdeduzioni mettono in luce tutti vantaggi derivanti al Comune e



alla cittadinanza dall'adozione della gestione in House del servizio.

Il vantaggio economico non è solo di **€ 648.700,85** della gestione in House rispetto a quella esternalizzata, come nell'ipotesi fatta dai consiglieri comunali proponenti la modifica, vantaggio soltanto riferita ai dati e ai servizi di base riportati nel Piano di Intervento, perchè, volendo fare una proiezione comprensiva di tutti i servizi accessori che il Comune potrà chiedere, e tenuto conto di altre considerazioni, la forbice tra le due gestioni sale ulteriormente e vertiginosamente, con un risparmio complessivo stimato ad oltre **1.500.000,00 euro**.

A tale determinazione, si giunge tenendo conto dei seguenti vantaggi:

1. recuperi di costo che il Comune otterrebbe a seguito della compensazione di Iva attuata dalla Società;
2. effetti, anche economici, che la società in house avrebbe sul territorio;
3. economie di gestione che la stessa assicurerebbe al Comune di Licata, con la realizzazione, da parte della medesima società in house, di diversissimi servizi accessori;
4. flessibilità di una società in house, che consentirebbe di riorganizzare, in tempi celeri, il servizio e che si contrapporrebbe, nel caso di esternalizzazione, ad un rigido contratto di appalto, la cui modifica comporterebbe necessariamente l'andare a rinegoziare con la ditta esterna le condizioni di appalto, con conseguente costo aggiuntivo per la comunità;
5. disponibilità di un'organizzazione che potrebbe effettuare interventi di protezione civile o interventi imprevisti, sostenendo solo “i costi vivi”;
6. il costo da sostenere per l'implementazione di nuova risorsa umana sarebbe inferiore nel caso della gestione in House, rispetto alla gestione esternalizzata. Infatti, nel primo caso (gestione in house) le agevolazioni concesse dallo Stato per le nuove assunzioni si tramuterebbero immediatamente in una minore spesa per la società e in un minor costo per il Comune, mentre nel secondo caso si tramuterebbe in un vantaggio per la sola ditta che si vedrebbe pagato il costo della manodopera per intero, sostenendo in effetti un costo inferiore;
7. certezza che le possibili riduzioni di servizio, per qualsiasi motivo, si tradurrebbero in automatico in una riduzione dei costi;
8. effetti che la presenza di una società di tale peso avrebbe nei confronti di altri Enti ed Organismi presenti nel territorio.

Da anni ormai, dopo le esperienze negative della gestione privatistica di acqua (con Girgenti Acque) e di tributi (con Engineering), tutti, politici e non, chiedono di poter ritornare alla gestio-

ne diretta, in house, riconoscendo che le scelte operate negli anni passati hanno creato un danno alla Città e ai suoi cittadini. Oggi non si capisce perché la scelta di un'altra esternalizzazione, né a cosa ci porterebbe.

L'intento dell'Amministrazione è solo quello di creare una società, assoggettata ad un controllo gestionale stringente (ANALOGO), che difficilmente potrà avere fughe in avanti in termini di “scelte autonome” che possono compromettere i costi preventivati. Questo lo dice la legge lo impone il controllo ANALOGO, nato proprio per questo fine.

Non vi è tempo da perdere e bisogna partire presto, anche alla luce delle penalità, o premialità, previsti dall'ultima Finanziaria regionale, che punisce, o premia, pesantemente i Comuni inadempienti o virtuosi, in ordine al raggiungimento della percentuale di raccolta differenziata prevista dalla norma (65%).

Come è noto l'Amministrazione è già partita avviando i primi passi, come la presentazione di un progetto presso il consorzio COMIECO e l'avvio, tramite la Dedalo, di un progetto sperimentale nel quartiere Montecatini.

Ma ora è necessario partire, è giunto il momento di definire gli atti e le procedure in itinere, per procedere alla costituzione della Società in House, per dare giusto epilogo e valore al tempo impiegato e dedicato alle necessarie verifiche ed ai dovuti passaggi preliminari. Una interruzione di processo si tramuterebbe repentinamente da investimento in danno, e questo, ne sono sicuro, non ce lo possiamo permettere e faremo di tutto per non permetterlo.

Qualche giorno prima il consigliere comunale del Gruppo misto Elio D'Orsi aveva espresso il suo sostegno al sindaco sulla gestione in house dei rifiuti, ricordando che tale scelta era nata con l'Amministrazione dell'Avv. Angelo Balsamo, tant'è che in data 6/11/2014 la proposta di delibera era stata portata in Consiglio Comunale e votata all'unanimità da tutti i consiglieri presenti, sia di maggioranza che di opposizione, ritenendo che tale sistema di gestione dei rifiuti fosse migliore rispetto al precedente, stante la gestione fallimentare. D'Orsi cita i nomi dei 19 consiglieri presenti che votarono per la gestione in House: Ripellino, Carità, Callea V., Platamone, Russotto, Caico Giuseppe, Montana, Triglia, De Caro, Peruga, Piccionello, Sica, Sambito, Burgio, Bonfissuto, Castiglione, D'Orsi, Alesci, Terranova. L'Amministrazione Cambiano, forte di tale scelta, in data 8 settembre 2015 ha portato in Consiglio Comunale la rettifica della delibera n. 135 del 6 Novembre 2014, e anche in tale occasione il Consiglio Comunale ha approvato, sempre all'unanimità, l'atto proposto dall'amministrazione per la gestione in House, pertanto la volontà del consiglio confermava quanto precedentemente votato. Alla luce di ciò, con il palese consenso del Consiglio Comunale, l'attuale Amministrazione si è attivata in merito.

Secondo D'Orsi la ragione di questo cambiamento radicale sarebbe dovuto a motivi di carattere personale e non legati all'interesse della città.

Nella foto il sindaco Angelo Cambiano

Sostieni l'attività de
La Vedetta

al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando **25,00 Euro** sul conto postale
IBAN
IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740
intestato a
Associazione Culturale Ignazio Spina



Circa 3 milioni di euro lo sfioramento del Patto di Stabilità

Chieste le dimissioni dell'Assessore al Bilancio Angelo Carmelo Sambito

Con una nota inviata al Sindaco, al Segretario Comunale e al Presidente del Consiglio Comunale firmata dal consigliere comunale Antonio Vincenti e da altri 10 suoi colleghi sono state formalmente chieste le dimissioni dell'Assessore al Bilancio Angelo Carmelo Sambito, reo, secondo i consiglieri comunali firmatari del documento, di non avere rispettato il Patto di Stabilità. Come riferito dal Sindaco Angelo Cambiano il Patto di Stabilità ha subito uno sfioramento di circa 3 milioni di euro. Quanto accaduto, fatto assolutamente grave, sembra avere colto di sorpresa l'Amministrazione Comunale, ma soprattutto l'opinione pubblica e quanti masticano un po' di finanza pubblica. Evidentemente chi di dovere non ha attenzionato gli strumenti finanziari a disposizione (PEG, bilancio, residui attivi e passivi e banca) o ha ritenuto di navigare a vista con la nebbia fitta. Nei comuni o negli enti che si rispettano i dati vengono tenuti costantemente sotto controllo, cercando di rispettare il Patto utilizzando le leve o i freni a seconda delle esigenze. Il risultato finale dimostra che non sono stati fatti i controlli necessari e le conseguenze saranno sicuramente dannose per l'Ente e la città tutta. Tecnicamente "la definizione delle regole del patto di stabilità interno avviene durante la predisposizione ed approvazione della manovra di finanza pubblica; momento in cui si analizzano le previsioni sull'andamento della finanza pubblica e si decide l'entità delle misure correttive da porre in atto per l'anno successivo e la tipologia delle stesse."



In caso di mancato rispetto del patto di stabilità interno, l'ente locale inadempiente, nell'anno successivo a quello dell'inadempienza, quindi nel 2016 per il comune di Licata, è assoggettato alla riduzione dei trasferimenti erariali.

I comuni non rispettosi del patto di stabilità interno 2015, sono assoggettati alla sanzione, determinata in misura pari al 20 per cento della differenza tra saldo obiettivo del 2015 ed il saldo finanziario conseguito nello stesso anno. Il predetto importo è ridotto ai sensi dell'articolo 1, comma 164, della legge 13 luglio 2015, n. 107, in misura pari alla spesa per edilizia scolastica sostenuta nel corso dello stesso anno purché non già oggetto di esclusione dal patto di stabilità.

Ma ecco il testo della *richiesta di dimissioni assessore al bilancio Angelo Carmelo Sambito*, firmata dai consiglieri comunali:

"Considerato il pasticcio riguardante le nuove tariffe Tari avvenuto nel mese di settembre dove i consiglieri di opposizione, avevano evidenziato i gravissimi errori e gli orrori presenti nelle nuove tariffe e che gli stessi consiglieri già in quell'occasione chiedevano le dimissioni (anche attraverso l'affissione pubblica di un manifesto datato 15 settembre) dell'assessore Angelo Carmelo Sambito per manifesta e dannosa incapacità politica e amministrativa.

Considerate le infondate esternazioni pubbliche dell'assessore al bilancio Angelo Carmelo Sambito, il quale dichiarava, nel mese di Dicembre, attraverso l'emittente televisiva e poi sulle testate giornalistiche che la situazione era sotto controllo e che non sussistevano rischi riguardanti lo sfioramento del patto di stabilità.

Considerati gli innumerevoli interventi provenienti dai consiglieri di opposizione, e in particolar modo dalla commissione bilancio, nella persona del presidente Calogero Scrimali, il quale più volte invitava l'amministrazione ad attuare tutte le misure necessarie a evitare questo gravissimo rischio, applicando una politica più parsimoniosa e attenta.

Considerate le ultime dichiarazioni del sindaco il quale ufficialmente dichiara di aver avuto certificazione da parte del dirigente Finanze, dalle quali si evidenziava uno sfioramento accertato di 2.796.000 euro, che aggrava la già difficile situazione economica dell'ente con gravissime ripercussioni sulla città.

I sottoscritti consiglieri comunali, ritenendo grave e fallimentare il lavoro svolto dall'assessore Angelo Carmelo Sambito, che oltre a divulgare notizie infondate, non ha applicato le misure idonee a evitare lo sfioramento del patto di stabilità, ne chiedono le immediate dimissioni.

Licata 4 Aprile 2016

I consiglieri Comunali"

(15 le firme apposte sul documento in nostro possesso)

Nella foto l'assessore al bilancio Angelo Carmelo Sambito

Patto di stabilità - L'assessore al bilancio Sambito aveva dichiarato nel corso di una trasmissione televisiva che non ci sarebbero stati rischi di sfioramento

Scrimali: "Sarebbe bastato un minimo di lungimiranza"

Dopo lo sfioramento del patto di stabilità, arrivano le prime reazioni politiche. Ecco la nota del presidente della Commissione consiliare Bilancio, **Calogero Scrimali**.

"Tanto tuonò, che piovve. E' dal 2 agosto dello scorso anno che invoco, ripetutamente, un rigoroso piano di rientro per i conti del Comune. Avevo chiaro, quali erano i rischi ai quali andavamo incontro e che puntualmente si sono avverati, con lo sfioramento del **Patto di Stabilità**. Sarebbe bastato leggere con attenzione la nota della Corte dei conti dell'aprile del 2015 per capirlo. Questa Amministrazione, questo Sindaco, questo Assessore continuano ad oggi a predicare sobrietà nelle spese, massima attenzione ai conti, a parole, ma nei fatti appaltano a terzi, lavori che possono essere effettuati con risorse interne. Pubblicano bandi per l'assunzione di dirigenti, impiegati ed altro personale all'esterno, con grande aggravio di costi, senza attingere al personale interno. Lo stesso assessore al bilancio, in una trasmissione televisiva a dicembre, dichiarò che assolutamente non vi sono rischi per lo sfioramento del Patto di Stabilità che invece si è puntualmente materializzato a tre mesi di distanza. Se non è cecità questa,



è sicura miopia. Insomma, si dichiara una cosa per farne concretamente altra di segno completamente opposto, come quasi sempre. Questa Amministrazione, il prossimo giugno taglierà il traguardo dei tre anni di vita, a meno della parentesi commissariale e ha sempre avuto lo stesso assessore al bilancio. Sarebbe bastato un **minimo di lungimiranza**, che non si è vista, per evitare questo epilogo doloroso e dannoso per le tasche dei cittadini e per gli interessi dei lavoratori dell'Ente. Per il calcolo della Tari si addebitò la colpa ad un algoritmo che fece sbagliare i calcoli, attendiamo di capire adesso a chi o a che cosa addebitare la colpa per la ridu-

zione dei trasferimenti nazionali e regionali, che lo sfioramento comporterà. A chi addebitare la colpa dell'impossibilità di nuove assunzioni? A chi addebitare la colpa per il divieto di contrarre nuovi mutui? A chi addebitare la contrazione di spese correnti, secondo la media dell'ultimo triennio? Il taglio delle indennità degli amministratori del 30% non poteva essere deciso liberamente anche prima, piuttosto che forzatamente adesso? Anche se la sua incidenza è, e rimarrà, minima? Lo continuo a ripetere ancora oggi: Piano di rientro rigoroso. Controllo della spesa drastico ed intransigente. Umiltà e apertura mentale nel recepimento dei tanti suggerimenti che vi sono stati inviati e che avete volutamente ignorato, fino ad oggi. Questi, a mio parere rimangono i punti ineludibili di un'azione virtuosa, per evitare di portare a fondo una città che non ha meritato e non merita di avere una guida amministrativa non totalmente all'altezza di governare i processi che Le si pongono davanti.

Il presidente Commissione Bilancio Calogero Scrimali"

Nella foto Calogero Scrimali

NUOVO CIMENTERO DI SANT'OLIVA - I giudici amministrativi hanno rilevato errori nella procedura adottata ed hanno dato ragione alla proprietaria dei terreni, sig.ra Maria Vecchio Verderame

Il Tar ha annullato gli atti di esproprio

La realizzazione del nuovo cimitero in contrada Sant'Oliva ha registrato una nuova battuta d'arresto. Il Tar Sicilia, infatti, dopo che già la 3a sezione del tribunale amministrativo in data 26 giugno 2015 aveva accolto l'istanza cautelare e aveva sospeso l'efficacia dei provvedimenti impugnati da parte della proprietaria dei terreni, Sig.ra Maria Vecchio Verderame, condannando il Comune e la società concessionaria alle spese di giudizio, ha deciso recentemente nel merito del ricorso dando pienamente ragione alla ricorrente rilevando errori nella procedura adottata per l'esproprio dei suoi terreni. Tutto l'iter dovrà ricominciare da capo, sperando che i funzionari comunali preposti siano più attenti e più rispettosi delle regole. E' già la seconda volta che si tenta di portare via i terreni di Sant'Oliva alla Sig.ra Maria Vecchio Verderame ed è la seconda volta che il Comune di Licata ne esce soccombente. La prima volta addirittura, dopo lunghi ed inutili anni impegnati nelle varie sedi giudiziarie, ha dovuto pagare indennizzi e spese peritali e legali per oltre 1 miliardo e 200 milioni per un cimitero che non fu mai costruito, senza che mai qualcuno fu chiamato a rispondere per danno erariale.

Ma vediamo in sintesi cosa è successo. In data 30 maggio con delibera n. 51 il Consiglio Comunale approva il Piano Triennale delle Opere Pubbliche 2006-2008 che prevede la realizzazione del nuovo cimitero con la procedura della finanza progetto. In data 27 febbraio 2009 tra il Comune e il Consorzio Conscoop viene stipulata la



convenzione con la quale viene conferito alla "Nuovo Cimitero di Licata srl" per 29 anni l'incarico della progettazione definitiva ed esecutiva, della realizzazione e della gestione del nuovo cimitero comunale.

Contro il Comune, la Nuovo Cimitero di Licata srl e l'assessorato regionale all'ambiente ricorre la Sig.ra Maria Vecchio Verderame, chiedendo l'annullamento della determina dirigenziale n. 219 del 12 aprile 2013 con la quale il Comune ha approvato il progetto definitivo per la realizzazione del nuovo cimitero e di tutti gli atti ad essa presupposti, connessi e/o consequenziali, del decreto 25 marzo 2015 con il quale il responsabile della Nuovo Cimitero di Licata srl ha disposto la espropriazione e la occupazione permanente, in favore del Comune di Licata, degli immobili di proprietà della ricorrente estesi complessivamente mq. 64.814 in contrada Sant'Oliva, della delibera 12 maggio

2011, n. 25 con la quale il Commissario straordinario del Comune ha adottato con i poteri del Consiglio la variante al PRG mai notificata alla ricorrente.

E' da oltre un secolo che il Comune di Licata cerca di costruire un nuovo cimitero, alternativo a quello infelice nato per necessità prima sul colle San Michele nel giardino dei PP. Cappuccini e poi, agli inizi del novecento, nell'impervia dorsale franosa di Marianello. Ma a quanto pare prima per l'insipienza e la presunzione di politici ed amministratori e poi per la superficialità dei suoi funzionari è riuscito solo a pagare indennizzi, consulenze peritali, avvocati e spese giudiziarie, senza mai centrare l'obiettivo prefissato: realizzare un nuovo cimitero dato che gli attuali sono ormai al collasso.

Nella foto: pressochè inesistente lo spazio tra una tomba e l'altra



Il duro attacco sferrato dal Consigliere Comunale Antonio Vincenti

Un Comune allo sbando

“Un comune allo sbando, uffici inadempienti e l'ombra del dissesto sempre più presente, ecco come si presenta oggi il comune di Licata. Usi e Abusi di mezzi e uomini, procedure non rispettate, risposte negare e tanti vuoti di memoria che non fanno altro che peggiorare l'immagine di un'amministrazione moribonda che non riesce a dare nuovo slancio a questa città. Le stranezze si susseguono una dietro l'altra a iniziare dalle strane anomalie che ruotano attorno all'ormai famoso progetto House, tanto osannato dal sindaco Cambiano e dall'assessore Sambito. Ripercorrendo le varie tappe vanno sicuramente evidenziati alcuni momenti a iniziare dall'affidamento in data 29 Dicembre del 2015 all'ingegner Lumera della redazione del business planning sul progetto House, con nota sindacale n° 301. Il 29 Dicembre, a soli cinque giorni dal conferimento dell'incarico, il tecnico consegna con nota n° 68783 il piano economico finanziario. Lo stesso giorno la giunta presieduta dal sindaco, approva la proposta. Da allora un continuo stillicidio di notizie, fino a quando insieme con altri consiglieri di opposizione, dopo aver finalmente preso visione del piano, e alla luce delle innumerevoli incongruenze riscontrate, decidiamo di formulare una controproposta e chiediamo i pareri agli uffici competenti. Sono passati più di quaranta giorni, e per legge non dovevano passarne trenta, e apprendiamo che la proposta non è al vaglio dei nostri uffici ma sottoposta a giudizio dell'ingegner Lumera, lo stesso dell'House. Passaggi strani e che a parer mio rasentano il ridicolo, ma nel frattempo, mentre il consiglio è tenuto bloccato dall'immobilità dell'amministrazione, il sindaco dirama, attraverso l'ufficio di gabinetto, una nota che sa più di propaganda elettorale che di chiarimenti alla città. Storie che ci preoccupano e che non ci fanno intravedere una luce in fondo al tunnel. A tutto questo aggiungo la preoccupazione per le voci riguardanti uno sfioramento nel 2015 del Patto di stabilità di 2.700.000 euro. Oggi il comune si trova senza guida in diversi dipartimenti, da questo mese anche il dirigente finanze perde l'incarico, e in una situazione economica finanziaria attuale dubito sulla continuità politica di questa giunta che continua a fare acqua da tutte le parti.

Licata 31/03/2016

Il consigliere comunale Antonio Vincenti



L'aveva più volte sollecitato il consigliere Scrimali ed era intervenuta presso l'Ato idrico anche il commissario Brandara

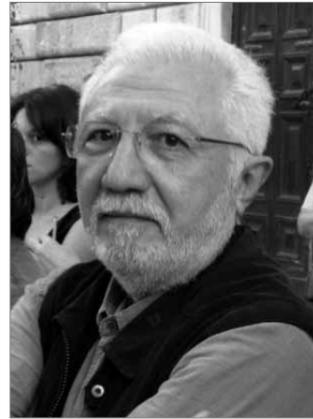
Finalmente chiesto dal sindaco l'eliminazione del canone fognario e di depurazione

Con una nota indirizzata a Girgenti Acque S.p.A. e all'Autorità di Ambito AG9 - Servizio Idrico Integrato, il sindaco Angelo Cambiano ha chiesto la sospensione immediata, sino al corretto funzionamento del depuratore, dei canoni fognari e di depurazione.

La richiesta, che fa seguito alle numerose note indirizzate dal capo dell'Amministrazione Comunale sia all'ATO Idrico che alla Società che gestisce il servizio, con le quali sono state messe in rilievo le anomalie e le criticità dell'impianto di depurazione, ed è stata avanzata anche in considerazione del sequestro operato nell'impianto di depurazione di C.da Ripellino da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Il sindaco ha, inoltre, chiesto che siano avviate le procedure di rimborso automatico a tutti i cittadini che hanno pagato canoni non dovuti.

Ma se non ricordiamo male, già il 27 luglio 2015 il consigliere Calogero Scrimali aveva chiesto all'amministrazione Cambiano di voler adottare e fare propri contenuti della lettera, a firma del commissario Brandara ed indirizzata all'Ato Idrico con la quale si chiedeva la sospensione del canone di depurazione per i motivi per cui Cambiano si è convinto a chiederlo dopo circa 9 mesi. Peraltro, scrive Scrimali, già allora c'erano fondati motivi del non funzionamento, ma le sue richieste venivano definite "fuorvianti", sebbene si era



e si è in presenza di precise norme di legge che ne disciplinano l'attuazione. In particolare il dlgs n° 13 del 27 febbraio 2009, all' art. 8 sexies, comma 1, dice che si può richiedere la sospensione ed il rimborso, in presenza di un perdurante malfunzionamento e ciò è stato ribadito dal decreto ministeriale del 30 settembre dello stesso anno.

Sull'intervento del sindaco registriamo una nota del 25 marzo scorso del referente per la valorizzazione e la difesa dell'Ambiente, Salvatore Licata, e dalla responsabile provinciale Tdm e Cittadinanzattiva, Maria Grazia Cimino, che di seguito pubblichiamo, nella quale si legge:

"Abbiamo apprezzato il recepimento da parte del Sindaco della nostra reiterata richiesta di sospensione e rimborso del canone di depurazione che è stata da sempre improntata alla considerazione

che era del tutto evidente il malfunzionamento dell'impianto, praticamente da sempre e la Magistratura ci ha dato conferma di ciò con il sequestro. Chiediamo adesso però che venga promossa la prima lettera, quella spedita nel marzo del 2015, per non perdere un anno di rimborso e danneggiare i cittadini. Era del tutto evidente che avevamo la normativa che era stata prevista dal legislatore, a portata di mano e a disposizione, per il ripristino della legalità e soprattutto a protezione della salute dei cittadini e dell'Ambiente. In ragione di ciò abbiamo prima provato a compiere tutti i passaggi burocratico-amministrativi-istituzionali che, alla fine, sono risultati vani. Adesso, rimane, al sindaco di promuovere, con l'Ato Idrico, l'applicazione della seconda lettera, del marzo del 2015, quella che chiede, alla fine, la rescissione contrattuale per gravi e ripetute inadempienze. Se il Gestore è stato inadempiente, tanto che è dovuta intervenire la Magistratura, si può e si deve chiedere la sospensione ed il rimborso del canone di depurazione ai sensi di una normativa, ma si deve chiedere anche la rescissione contrattuale, ai sensi di altra normativa, così come la stessa seconda lettera descrive molto bene. Non si capirebbe il perché del non intervenire in tal senso. Sarebbe una grave ed inspiegabile omissione. Diventerebbe un intervento a metà."

Nella foto Salvatore Licata

I consiglieri comunali Russotto, Termini e Bennici in Commissione Sanità hanno sollecitato la realizzazione del programma, presenti i sanitari Lo Bosco e Avenia

Previsti tempi lunghi per la riapertura del Punto Nascite

Dopo tre mesi di assordante silenzio sulla situazione del punto nascita di Licata, su nostra sollecitazione in data 06 aprile 2016 si è finalmente tenuta una commissione sanità comunale alla quale erano presenti: Il presidente della Commissione Todaro, i consiglieri: Russotto, Termini, Territo, Cammilleri, Scozzari, Ferraro ed erano altresì presenti gli assessori Xerra e Carità, il Sindaco Angelo Cambiano ed è stato audito il direttore dell'Asp dott. Silvio Lo Bosco ed il Direttore sanitario dell'ospedale di Licata, Dott. Alfonso Avenia.

Particolarmente interessante è stata l'audizione del direttore sanitario dell'Asp dott. Silvio Lo Bosco che ha rappresentato lo stato dell'arte. In particolare è emerso che sono stati compiuti una serie di atti propedeutici all'adeguamento del punto nascita agli standard ministeriali, ma di fatto non si è ancora realizzato nulla che possa consentire una immediata riapertura della struttura e soprattutto non si è in grado di stabilire con certezza entro quale data tutti i criteri previsti dalla deroga ministeriale potranno dirsi adempiti. Anzi, si è appreso che taluni dei criteri previsti come condizione per la riapertura avranno bisogno di tempi di realizzazione lunghi e ciò paventa il mantenimento della chiusura del punto nascita ancora per lungo tempo.

L'ospedale rappresenta per Licata uno dei punti nevralgici della comunità, una risorsa per tutti, utenti e sanitari. I cittadini meritano risposte puntuali, non vaghe, sulle sorti del nostro nosocomio, perché, qualunque sia l'esito della vicenda, questo inciderà sul nostro futu-

ro. Perciò, invitiamo il Sindaco, responsabile della salute della comunità, ad attivarsi ed interloquire con la Direzione Generale dell'Asp, affinché si abbia concretezza della data certa nella quale tutte le criticità verranno risolte. Nel caso in cui talune di esse non siano risolvibili nel breve termine, si invita il Sindaco a sollecitare l'Azienda affinché stili un cronoprogramma dettagliato e credibile in cui è specificato cosa si fa ed in quali tempi. Contestualmente, da subito, considerato che sono già abbondantemente trascorsi i 90 giorni previsti, l'azienda avvii richiesta, all'assessorato regionale alla sanità ed al Ministero, di potere riaprire il punto nascita ad una data precisa avendo, a quella data, realizzato solo parte degli adeguamenti necessari ma impegnandosi a compiere gli adeguamenti di più lunga realizzazione in tempi certi. Solo questo può consentire la riapertura in tempi ragionevoli. Lo stesso Sindaco vorrà, con apposita nota caldeggiare presso il Ministero e presso l'Assessorato Regionale la riapertura nel senso sopra detto.

Ci rendiamo, come sempre, disponibili ad essere presenti e a coadiuvare l'azione amministrativa con supporto politico, nel raggiungimento di questo obiettivo condiviso e non mancheremo di essere vigili e da pungolo su tale problema.

Inoltre i Consiglieri hanno rappresentato al Direttore Sanitario dott. Lo Bosco, lo stato di difficoltà in cui versa il reparto di Chirurgia, Ortopedia ed il Pronto Soccorso. In particolare si è rilevato come la riduzione del numero di sale operatorie ha determinato l'allungamento abnorme delle liste di attesa

per i nostri utenti. I pazienti vedono la speranza di risolvere il loro problema di salute lontano nel tempo con tutto ciò che ne consegue. La carenza di personale medico ed infermieristico determina turni di lavoro massacranti, come al pronto soccorso, dove sob l'abnegazione del personale che vi opera consente la prosecuzione di tutte le attività previste. Anche a questo proposito, chiediamo al Sindaco di intervenire per chiedere all'azienda di assicurare un numero di dipendenti medici e non, sufficienti ad assicurare la piena attività di tutti i reparti, così da non essere obbligati a far leva sul personale a mansioni ridotte che andrebbe destinato ad altre attività extra ospedaliera, ovvero ricondotto a mansioni diverse.

Si chiede di conferire incarichi a tempo determinato, soprattutto nell'area medica, per periodi lunghi, al fine di alimentare la volontà dei soggetti interessati a rimanere in loco piuttosto che andare in altre Aziende, allettati da contratti più lunghi.

Siamo certi che solo tenendo alta l'attenzione sulle problematiche dell'ospedale e ragionando sui passi da compiere, senza polemizzare, ma facendo critica costruttiva e propositiva, come siamo abituati a fare, si potrà evitare il depotenziamento dell'ospedale e giungere alla risoluzione delle situazioni di crisi che il silenzio o i proclami non aiutano a risolvere.

Licata, 09/04/2016

I consiglieri comunali Giuseppe Russotto, Laura Termini e Giada Bennici

RANDAGISMO DILAGANTE

Cause e soluzioni



Sul prossimo numero ci occuperemo del fenomeno del randagismo che sta mettendo a dura prova la pazienza di quanti non amano gli animali, tanto da spingerli ad atti estremi (cani avvelenati) che vanno condannati senza mezze misure. Dall'altra parte gli animalisti protestano in difesa degli incolpevoli animali. Quali siano le misure da adottare nel breve periodo non si sa. Certamente non quella di spedire i cani in altre località per un periodo limitato. Il problema è serio ed investe l'intera nazione, tant'è che si è arrivati a parlare di "lobby del randagismo". Uno studio fatto da esperti ha svelato che da una cagna abbandonata in sette anni si possono ricavare ben 67 mila cuccioli. Allora, qual'è la soluzione? La sterilizzazione degli animali. Ma non è così facile.



Da quanti lustri si parla della diga del Gibbesi?

Pronto il progetto per la canalizzazione delle acque

Riceviamo dal referente per la valorizzazione e la Difesa dell'Ambiente, Salvatore Licata, e dal responsabile Provinciale TDM e Cittadinanzattiva, Maria Grazia Cimino.

«Abbiamo appena finito di manifestare in piazza a favore del comparto agricolo, insieme a tanti comuni siciliani ed è stato in automatico che abbiamo fatto una riflessione, che non è, e non vuole essere un rimprovero ma una esortazione, uno stimolo: L'ultima volta che abbiamo scritto sulla canalizzazione della diga Gibbesi era l'11 febbraio del 2015. In quell'occasione lamentavamo il fatto che a quasi due anni dalla emissione del Bando Regionale (marzo 2013) e ad un anno dall'apertura delle buste (Febbraio 2014), ancora non si fosse dato il via allo studio di progettazione per la realizzazione del Progetto. Eravamo stati pure criticati per quella insofferenza e per quella denuncia e ce ne siamo fatti una ragione. Oggi non ci sembra vero apprendere che il Progetto esecutivo finale sia stato riconsegnato alla stazione appaltante per le osservazioni finali. Nel caso in cui non ve ne fosse, si passerebbe alla conferenza di servizi finale con i portatori di interesse, che è l'atto finale e comporta la consegna del Progetto. Sebbene non condividiamo queste lungaggini, (oltre tre anni dal bando alla consegna, per un progetto che prevedeva 149 gg. di tempo per il progettista), siamo arrivati da qui a poche settimane a destinazione. Orbene, ci aspettiamo adesso che a livello istituzionale si metta in campo tutto l'interesse che, fino a questo momento, non abbiamo ne visto né sentito. Riferiamo per dovere di cronaca che il Sindaco di Sommatino, nell'aprile 2015, tuonava e minacciava ferro e fuoco nel caso il suo territorio venisse espropriato di quell'acqua che lui definisce indispensabile per lo sviluppo, sebbene le sue campagne vengano irrigate, oltre che dalla stessa Gibbesi anche da altre dighe, inducendo deputati regionali a scendere in campo a suo favore e a richiedere incontri presso gli assessorati competenti per rivendicare una risorsa alla quale non intende rinunciare. Se dobbiamo essere sinceri non ci impressiona la veemente uscita del Sindaco di Sommatino, dato che di quell'acqua non ne vorremmo l'esclusiva, ci preoccupa invece e ci impegnerà da qui in avanti la ricerca delle risorse necessarie per la realizzazione del Progetto. Considerate per un attimo quanto è stato siccitoso questo inverno. Considerate che chissà per quanto altro tempo ancora dovremo fare a meno della poca acqua che ci dava il terziario del depuratore. Dobbiamo arrivare alla desertificazione totale, così come ci veniva diagnosticato anni fa? Per noi, per il nostro territorio, quell'acqua è di vitale importanza e le nostre campagne mal sopportano i ritardi burocratici e non sopportano per nulla l'assenza di interesse. Ed ancora vogliamo aggiungere, per gli addetti ai lavori, che ci pare oltremodo necessario, completare il lavoro di riempimento sperimentale della diga, che si era iniziato nel 2011, ma che poi si è interrotto. Quell'invaso, in atto, è autorizzato ad invasare il 25% della sua capacità. Corriamo il rischio che, quando la canalizzazione sarà realizzata, non potremo ricevere acqua perché non si è completato il processo di controllo e verifica della sua intera capacità. E' bene che si sappia ufficialmente che di quell'acqua già oggi ne usufruiscono ufficialmente i territori di Naro, Ravanusa, Sommatino, Riesi e Mazzarino e noi? Vogliamo interessarci veramente del comparto agricolo? Diamo ad esso acqua, buona da irrigare così come tanti altri territori della nostra provincia e non. Vogliamo interessarcene? Occorrono le risorse, adesso, per la realizzazione dell'opera. Le mette Agensud? Bene. Si vogliono prendere dal Patto per il Sud? Bene. Si vogliono prendere dal Po Fesr 2014/20? Benissimo. Ma attendiamo adesso fatti ed azioni concrete.»

realizzazione siti web



ANGELO CASTIGLIONE

cell. 328/7221986

e-mail: castiglioneangelo@alice.it

Si spera che siano fatti e non annunci. E per le brutture che hanno deturpato le piazze cosa si fa? Sono rispettose del vecchio Regolamento? Hanno il visto favorevole della Soprintendenza? Pagano effettivamente e regolarmente il plateatico?

Presto un nuovo regolamento per disciplinare gazebo e tende nelle pertinenze di bar ed esercizi commerciali

Con una nota indirizzata ai Dirigenti dei Dipartimenti Lavori Pubblici e Urbanistica e Polizia Municipale, al fine di mettere ordine in materia di rilascio delle concessioni per l'installazione di gazebo e tende da sole nelle pertinenze dei bar ed esercizi commerciali, il Sindaco, Angelo Cambiano, ha invitato i competenti uffici a non rilasciare nuove autorizzazioni, sino a quando non verrà adottato un nuovo regolamento che disciplini la materia.

A tal proposito, a seguito di precedente direttiva del Sindaco, i competenti uffici comunali sono già da tempo al lavoro per la stesura del nuovo regolamento che è stato già predisposto e dovrà essere sottoposto al Consiglio comunale per la sua approvazione definitiva.

“Sin dal nostro insediamento – fa sapere il Sindaco Angelo Cambiano – uno degli obiettivi che ci siamo proposti di raggiungere è stato, ed è, quello della riqualificazione



urbana finalizzata alla tutela e al decoro degli spazi pubblici in generale, delle piazze e corsi principali, nonché delle zone di particolare pregio storico ed ambientale.

A tal fine, le linee guide date agli uffici che sono stati incaricati di redigere il regolamento, mirano al rilascio di autorizzazioni per l'installazione di gazebo e tende nelle pertinenze di bar ed esercizi commerciali, uniformati nello stile e nelle dimensioni, per dare un'immagine ordinata e assicurare, soprattutto nel centro storico, il dovuto decoro.

E' comprensibile il fatto che lo sviluppo turistico ed economico della città passa anche dal modo in cui sapremo



offrirla e presentarla ai visitatori ed agli operatori turistici che hanno intenzione di puntare la loro attenzione sul nostro territorio comunale”.

Il Sindaco però nulla ha detto circa la regolarità e la compatibilità con i luoghi e i monumenti storici di quei gazebo che hanno deturpato in particolare la piazza Progresso, la piazza Matteotti, il corso Roma, il corso Umberto, la piazza Sant'Angelo, la piazza Duomo e la piazza Attilio Regolo. Chiediamo al sindaco e ai dirigenti dei dipartimenti Urbanistica, VV. UU. e Finanze se gli attuali attendamenti e gazebo di vario tipo sono rispettosi del vigente regolamento, se sono stati installati nelle forme e nelle dimensioni previste dal progetto presentato, se il progetto presentato, trattandosi che questi obbrobriosi manufatti insistono in luoghi storici e presso emergenze monumentali, oltre al parere del Comune abbiano ricevuto il parere positivo della Soprintendenza, se pagano il plateatico e se lo pagano se lo stesso è riferito allo spazio effettivamente richiesto.

A parere nostro c'è stata molta leggerezza e superficialità da parte degli uffici comunali competenti soprattutto in considerazione del fatto che specie in corso Umberto si è consentito agli esercizi commerciali di privare i pedoni dei marciapiedi. Se poi alla caotica presenza di gazebo e di tendaggi di vario tipo, aggiungiamo i venditori abusivi di pesce, di verdure ed essenze varie, e di prodotti agricoli fai da te, il decoro della nostra città è andato a finire nelle pattumiere a cielo aperto dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti solidi urbani.

In nome del decoro e del rispetto del centro storico il sindaco avrà la forza di imporre l'ordine non solo alle future richieste, ma anche ai esercenti per le strutture esistenti? Diversamente le sue buone intenzioni rischiano di trasformarsi solo in buoni ed inutili annunci.

Due immagini a confronto: Il duomo di Cefalù e la piazza antistante arredata con ombrelloni color verde; uno scorcio del “decoro” della nostra piazza del Progresso. Quali delle due foto da un'idea di ordine e decoro?

LETTERA AL DIRETTORE

Aprile dolce dormire

Finite le festività pasquali fatte, nonostante il tempo, da numerose processioni iniziate la sera del 17 Marzo con l' "A SCINNUTA" cioè la traslazione della statua della Madonna Addolorata da parte della confraternita alla stessa intitolata presso la chiesa Sant'Agostino. Con la processione per il paese, seguita da moltissimi devoti e fedeli, il giorno seguente si aprono ufficialmente i riti della settimana santa a Licata.

Tutto molto suggestivo ed emozionante come sempre, ma due cose fanno storcere il naso...

In primis le LUMINARIE! Già perché Licata non finisce "O PRIATORIU" cioè metà corso Umberto. Anche Oltreponte è festa! Si poteva ugualmente illuminare il Rettifilo Garibaldi, senza considerare che così facendo avrebbero evitato di far percorrere al buio metà C.so Umberto alla processione dell'Addolorata. Forse una tattica errata di risparmio? Mah...

In secondi: ma asfaltare i corsi principali no? Sicuramente la fatica delle confraternite veniva un po' alleviata. Se guardo la pavimentazione stradale penso a Maggio, alla fiera e alla processione di Sant'Angelo. Credo l'amministrazione debba pensare seriamente all'incolumità dei cittadini e considerare che ormai la stagione estiva è alle porte e... che bel biglietto da visita troveranno i vacanzieri!!!

Viviana Giglia

LUTTO IN CASA GRILLO

Lo scorso 3 aprile è venuto a mancare, all'età di 84 anni, all'affetto dei suoi cari, il maestro emerito Francesco Grillo che per tanti lustri gestì una cartolibreria nei pressi della chiesa dei Sette dolori. Persona affabile, rispettosa, abbiamo avuto con lui una lunga ed amichevole frequentazione e una lunga conoscenza, essendo nati entrambi in via Lunga ed abitando l'uno di fronte all'altro. Ci associamo con la direzione e la redazione de La Vedetta al cordoglio della moglie, Sig.ra Francesca Benvenuto, dei figli Antonio Massimo e Marcello e dei familiari tutti con le più sentite condoglianze.



PATTO DI STABILITÀ SFORATO, ALTRI GUAI PER IL COMUNE

continua dalla prima pagina

L'attività di giunta intanto procede a piccoli passi, supportata da tanti annunci anche di argomenti interessanti, ma che abbisognano di tempo per concretizzarsi. L'amministrazione è attiva infatti nel settore delle piccole e dovute cose, quali ad esempio l'asfaltatura delle strade, la sistemazione di nuove panchine e pensiline, l'altalena per i bambini portatori di handicap nella villa Elena, ma i grossi problemi faticano ad andare avanti, anzi vengono quotidianamente stoppati. Tra questi citiamo la costruzione del nuovo cimitero in contrada Sant'Oliva alla cui realizzazione dovrebbe provvedere una Cooperativa romagnola con un progetto finanzia. Anche questa volta la proprietaria dei terreni, la Sig.ra Maria Vecchio Verderame ha fatto ricorso al Tar ed ha avuto ancora ragione. Infatti i giudici amministrativi, che già la scorsa estate avevano concesso la sospensiva ai provvedimenti della giunta, hanno annullato gli atti di esproprio che dovranno quindi essere ripetuti, condannando il Comune alle spese, riconoscendo che le attività procedurali sono state curate con superficialità da parte degli uffici preposti. Il Comune è recidivo nei confronti della Sig.ra Maria Vecchio Verderame alla quale, per un precedente progetto cimiteriale non andato in porto, ha dovuto liquidare per danni, spese legali ed interessi circa un miliardo di vecchie lire, così come ha dovuto far fronte alle spese di giustizia, peritali e persino ha dovuto indennizzare l'impresa che si era appaltata l'opera che non è stata mai realizzata. Tutto ciò è evidente frutto di cattiva politica e di cattiva amministrazione. La conseguenza è che la nostra città non dispone di un nuovo e moderno cimitero e le famiglie che ne hanno necessità possono solo contare di poter riutilizzare una delle tante tombe di altri defunti che vengono periodicamente espropriate.

E' in aumento e in modo esponenziale il fenomeno del randagismo. Lo scorso primo di aprile un bambino è stato azzannato, fortunatamente in modo non grave, all'interno dell'area del porto turistico dove circolano liberamente branchi di cani randagi. Ma ne troviamo nella zona dell'ex stazione Licata-Marittima, nell'area del porto peschereccio di Marianello, in via Barriale, in piazza Progresso, ovunque. Un vero pericolo per chi percorre le strade in bicicletta o in motorino o per chi si accosta ai casonetti dei rifiuti, sempre aperti anche perché moltissimi sono privi di coperchio. Licata non dispone di un canile. Se ne dovrebbe costruire uno utilizzando un fabbricato confiscato ad un mafioso. Ma nel frattempo cosa si fa? Il sindaco scarica una parte delle colpe sulle persone che danno da mangiare a questi cani, diversi - si è scoperto - microcippati addirittura a Catania. Ma, meno male, che qualcuno gli dà da mangiare, altrimenti ci troveremmo per le strade non dei semplici randagi, ma dei veri lupi famelici, dai quali difendersi, tenuto conto che questi branchi vaganti liberamente per la città sono spesso costituiti da una dozzina di cani. Il sindaco per affrontare questo annoso problema,

immagine purtroppo di una città non civile che ricorre alle polpette avvelenate per eliminare i randagi, ha costituito un tavolo con le associazioni animaliste, mentre il gruppo consiliare "Domaninrosa" con le consigliere comunali Violetta Callea, Antonietta Grillo e Laura Termini ha prodotto un documento che serve di stimolo all'Amministrazione Comunale affinché adotti misure efficaci e risolutive rispetto anche ai disagi che il randagismo, oramai diventato una vera e propria piaga sociale, oltre che un problema ecologico e sanitario, crea alla popolazione tutta.

La vendita ambulante abusiva di prodotti ittici e ortofruttili per le piazze e i corsi principali di Licata costituisce un'altra annosa piaga sociale che la politica non ha mai avuto la capacità di debellare. Ben venga il progetto del sindaco Cambiano di creare quattro o cinque macro aree all'interno della città da destinare al commercio ambulante, ma il problema non è solo e proprio questo, ma quello di combattere l'abusivismo commerciale e di garantire la salute dei consumatori.

C'è poi il problema insoluto del depuratore, posto sotto sequestro qualche settimana fa. E ciò dopo che l'amministrazione comunale in un suo comunicato stampa aveva riferito che l'impianto era perfettamente regolare. Purtroppo non è così e comunque il pennello a mare che al momento costituisce uno dei punti che impediscono la concessione dell'autorizzazione allo scarico da parte dell'assessorato regionale all'energia non è la soluzione del problema, se perdura il mal funzionamento dell'impianto. Infatti il pennello servirebbe solo a spostare l'inquinamento a poco meno di tre chilometri dalla foce del fiume Salso. La commissione consiliare di indagine, presieduta da Piera Di Franco, sta procedendo, collateralmente all'inchiesta della Magistratura, con i suoi lavori allo scopo di capire se negli anni ci sono state responsabilità politiche ed amministrative.

Non dimentichiamo il museo archeologico della Badia, chiuso ormai da ben sette anni, senza che la politica sia riuscita, nonostante il danno provocato all'immagine della nostra città e al nostro patrimonio storico ed artistico, a scuotere dal suo perdurante silenzio la Soprintendenza che ha preso per il naso amministratori e tutta la nostra comunità con continui impegni e promesse che non ha mai saputo mantenere. In atto c'è una petizione per sensibilizzare la Soprintendenza e richiamarla ai suoi doveri istituzionali. L'iniziativa è stata presa dall'arch. Turi Scuto, un ex dirigente dell'assessorato regionale ai BB. CC. In ogni caso anche per la prossima estate il museo sarà sbarrato e ci lasciano credere dalla Soprintendenza che potrebbe essere riaperta entro la fine del corrente anno, almeno la sezione archeologica. Direbbe Mina: parole... parole... parole. Personalmente non crediamo più alle promesse della dott.ssa Greco la cui rimozione e trasferimento ad altro incarico è stato chiesto da alcuni politici agrigentini a seguito dello scandalo per la vendita da parte del demanio regionale di terreni sottoposti a vincolo assoluto ad una

società alberghiera agrigentina.

Nuove tensioni per l'amministrazione comunale arriveranno certamente dopo che il Tar ha rigettato il ricorso presentato dall'Associazione Periscopio relativamente alla procedura avviata dal Comune per aggiudicare l'appalto per lavori di demolizione dei primi dieci immobili abusivi acquisiti al patrimonio del Comune a seguito del protocollo d'intesa firmato nei mesi scorsi tra il Comune e la Procura di Agrigento. Il rigetto del Tar di Palermo nei confronti di questo ricorso, segue di poco quello del Consiglio di Giustizia Amministrativa che aveva respinto le istanze presentate dal Comitato per la tutela della casa con il patrocinio dell'avvocato Girolamo Rubino. Il provvedimento del Tar di Palermo è già stato notificato al Dipartimento Lavori Pubblici e Urbanistica del Comune che ha già firmato il contratto con la ditta Patriarca Salvatore di Comiso incaricata di eseguire i primi abbattimenti dopo l'aggiudicazione della gara avvenuta il 30 ottobre 2015.

Ma la preoccupazione maggiore arriva a Cambiano dallo sfioramento del patto di stabilità per 2 milioni e 796 mila euro e dalle sanzioni che potrebbero essere decise per il Comune di Licata con la riduzione dei trasferimenti statali che ne peggiorerebbero maggiormente la situazione finanziaria. Il sindaco, consapevole del permanere delle difficoltà finanziarie per il Comune, ha dovuto rinunciare alla programmata nomina dei dirigenti, ha disdetto i canoni per gli immobili in locazione, ha ridotto la spesa sociale, ha adottato ogni altro atto finalizzato a ridurre la spesa, è stato costretto a chiamare in soccorso l'Anci regionale e nazionale per evitare le sanzioni previste dalla legge. Peraltro, la difficile situazione economico-finanziaria dell'Ente era stata già delineata dalle risultanze del riaccertamento straordinario dei residui attivi e passivi all'1/1/2015, fatto dai responsabili dei vari dipartimenti comunali, ed approvato dalla Giunta Municipale con atto deliberativo n° 100 del 13 ottobre 2015, dal quale era emerso un disavanzo di 19.509.116,59 euro, che l'Ente dovrà recuperare, in più esercizi finanziari, con le modalità espressamente previste dalla norma che disciplina la materia. 15 consiglieri dell'opposizione consigliere, invece, "ritenendo grave e fallimentare il lavoro dell'assessore al bilancio Carmelo Sambito, che oltre a divulgare notizie infondate, non ha applicato le misure idonee ad evitare lo sfioramento del patto di stabilità", il 4 aprile scorso ne hanno chiesto le dimissioni con una lettera inviata al sindaco, al segretario generale del Comune e al presidente del Consiglio Comunale, rimproverandogli "il pasticcio Tari" del settembre 2015 per il quale già allora avevano richiesto le sue dimissioni e per aver con "infondate esternazioni pubbliche nel mese di dicembre 2015 rassicurato che la situazione dei conti era sotto controllo e che non sussistevano rischi riguardanti lo sfioramento del patto di stabilità" che in un semestre è passato da 1 milione e 800 mila euro a 2 milioni e 796 mila euro. Segnale molto grave.

Lo scontro tra opposizione - maggioranza ed amministrazione comunale si fa sempre più marcato anche sulla volontà di Cambiano di gestire in house i rifiuti. 13 consiglieri dell'opposizione, infatti, all'inizio del corrente mese hanno presentato una diffida contro Cambiano in quanto, scaduto il 21 marzo scorso il termine senza che la proposta di delibera presentata il 18 febbraio all'ufficio di Presidenza del Consiglio avente come oggetto "Revoca delibera del C.C. del 18/09/2015 ed approvazione di affidamento esterno del servizio di raccolta e smaltimento rifiuti" sia stata restituita all'Ufficio di Presidenza del Consiglio con i relativi pareri perché venga messa all'odg, completa di istruttoria, del prossimo Consiglio Comunale. Cambiano, invece, anziché provvedere nel rispetto delle norme, in data 3/03/2016 faceva pervenire ai 13 firmatari l'invito a ritirare la proposta di deliberazione.

I firmatari lamentano che il comportamento del sindaco è palesemente omissivo e rappresenta una

grave violazione del regolamento e tende ad ostacolare e/o impedire al Consiglio Comunale di poter esercitare le proprie prerogative e, pertanto, invitano il Segretario Generale del Comune a vigilare nel rispetto delle norme e del regolamento da parte dell'amministrazione nonché degli uffici, avvalendosi, senza indugio, anche del potere sostitutivo ed avocativo che la legge gli consente in caso di inerzia e/o assenza da parte dei responsabili dei competenti uffici.

Questa diffida è una chiara e precisa dichiarazione di guerra. Da una parte oltre metà del Consiglio Comunale che vuole vederci chiaro sulla gestione in house dei rifiuti, dall'altra parte il sindaco che cerca di utilizzare tutti gli strumenti per frenare l'attacco dell'opposizione e portare avanti la sua decisione che reputa non emendabile e non sostituibile. Il rischio è che alla fine dovrà intervenire il Prefetto per eliminare questo probabile deficit di democrazia e per far rispettare i regolamenti e le norme.

CALOGERO CARITÀ

Noterelle storiche

Licata 1909 – 2016. Cosa è effettivamente cambiato?

“Licata è una cittadina commerciale, che potrebbe essere la più importante della costa mediterranea, ove diversi interessi politici e vari sfruttamenti finanziari non l'avessero ridotta ad uno stato miserando e deplorabile. E perciò che in questa parte estrema della nostra provincia comincia ad alitare un venticello nuovo che muove alla riscossa, contro sistemi inveterati di camorra e di protezionismo. Una città, dove si coltiva semplicemente il lusso, e dove il porto, l'acqua e le scuole sono dei problemi abbandonati, dove una minoranza amministra, grazie alla protezione di cui gode presso un prefetto, insipiente, reazionario, pedissequo e strisciante, dove sin'oggi ha rappresentato il collegio un deputato mafioso, di colore politico monetario ed affarista, una città, dove la lotta politica si cambia in odio personale, dove non esiste educazione politica, dove la questione di partito offusca la mente a chiunque, sino ad arrivare alla calunnia più nera, sino ad imbastire processi, con la coscienza di agire nella più perfetta mala fede, dove sono delinquenti le persone per bene e viceversa, non può, oggi che la luce vera della civiltà si fa radiosa, non risentire i benefici effetti ed espurgarsi di quanto vi è di losco e di opprimente nel proprio seno.”

Così scriveva Francesco Macaluso nel suo opuscolo "La Provincia di Girgenti di fronte alle elezioni politiche del 1909 con note biografiche delle personalità politiche della provincia", edito dal Giornale La Folla di Canicatti, Canicatti 1909, dispensa 1, p. 16:

“Licata nel 1909 contava 22.993 abitanti e 1.295 elettori. In quell'epoca non esisteva il suffragio universale, ma votavano ancora solo gli uomini ed in particolare solo quelli che aveva un certo censo (reddito) e un certo grado di istruzione.

Il Collegio elettorale di Licata comprendeva, oltre a Licata, Naro, Palma, Castrolibero, Camastra, Campobello contava 68.401 abitanti e solo 3.152 elettori.”

Sostieni l'attività de

La Vedetta

al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore

versando **25,00 Euro**

sul conto postale

102 1792 740

intestato a

Associazione Culturale Ignazio Spina

Vi omaggiamo di un libro a scelta tra quelli disponibili nel sito

www.lavedettaonline.it

Altra promessa dalla Soprintendenza, per fine anno sarà aperta la sezione archeologica

Un'altra estate senza il museo? Il Sindaco assicura che sarà l'ultima

Anche la prossima estate il museo continuerà a restare sbarrato. La colpa di questa lunga chiusura sta senza dubbio nella politica che si è rivelata impotente davanti ai burocrati della Soprintendenza che ormai ci prendono per il naso da ben sette anni, più volte sollecitati dalla amministrazione comunale. La Soprintendenza ai BB.CC. di Agrigento, dott.ssa Greco, per lungo tempo nulla ha

restauratore che mettesse mano a quei reperti ancora incollati con la carta da pacchi e collocati nelle vetrine. Mancano tutti i pannelli didattici ed illustrativi delle varie sale, mancano le didascalie di tutti i reperti delle vetrine. Nessuno ha ancora stabilito come sistemare gli elementi architettonici collocati alla rinfusa nelle varie sale. I computer acquistati anni fa per la visita multimediale del museo sono

ci hanno portato alla luce. La nostra storia ed il nostro patrimonio archeologico non possono più essere umiliati in questo modo. Dobbiamo proprio fare intervenire Le Iene per denunciare questa deprecabile situazione?

Da una intervista rilasciata dal sindaco apprendiamo che da una nota del 15 marzo scorso della Soprintendenza si evince che il 19 febbraio 2016 è stato nominato il nuovo RUP che ha già autorizzato la consegna dei lavori di restauro dei reperti e opere d'arte da esporre e nelle sale del Museo della Badia. Tempi previsti da contratto 91 giorni e che contemporaneamente la Soprintendenza sta procedendo alla formazione degli atti per l'avvio delle procedure di gara per l'affidamento delle ulteriori opere di completamento dell'allestimento, privilegiando in prima battuta l'apertura della Sezione Archeologica. Il nuovo impegno assunto dalla Soprintendenza è che almeno la sezione archeologica sia aperta entro la fine del corrente anno. Infine, riferisce il sindaco, è stato comunicato che è in corso di definizione, un altro progetto per la realizzazione delle opere necessarie all'ottenimento del certificato antincendio, per le quali sono stati individuati progettisti e responsabili tecnici, in previsione dell'ampliamento degli spazi espositivi con l'apertura al pubblico anche della sezione storico - artistica. Il riferimento è ai locali del plesso San Salvatore che si affacciano sull'ex convento di Sant'Angelo.

"Da primo cittadino, - sottolinea Cambiano nell'intervista- oltre che assicurare il nostro costante impegno affinché le procedure per la riapertura del museo siano accelerate al massimo ed eseguite in modo tale da non cagionare eventuali imprevisti che, invece di accorciarli, allungino ulteriormente i tempi, mi fa piacere constatare l'avvio di iniziative da parte di singoli cittadini ed associazioni, a favore di questa sacrosanta battaglia che, sia chiaro, ci vede perfettamente in sintonia. Da ciò il plauso a chi già si è impegnato in tal senso, o per altre battaglie comuni per la rinascita e lo sviluppo di Licata, e l'auspicio che un sempre crescente numero di nostri concittadini, scenda in campo a difesa dei propri diritti e del bene comune".

Nella foto: il sindaco Cambiano all'inizio del suo mandato in visita al museo



fatto per rimuovere le cause che hanno impedito il riordino delle sale espositive del nostro museo. Nessuna delle sue scadenze infatti è stata mantenuta. A nulla sono valse le proteste epistolari, gli articoli di stampa anche nazionale (ci riferiamo ad esempio al Fatto Quotidiano) e qualche telefonata dei nostri amministratori. Il risultato è quello che vediamo. La dott.ssa Greco, però, si è mobilitata con tutto il suo staff per l'apertura del museo a Sambuca di Sicilia, lasciando il nostro ricco patrimonio archeologico collocato tra la polvere delle vetrine consegnate circa tre anni orsono.

"Da quando siamo stati eletti - ha voluto precisare il sindaco in una intervista- abbiamo tartassato di telefonate e richieste scritte, sia la Soprintendenza di Agrigento che la Regione Siciliana, per sollecitare la restituzione al pubblico dell'importante contenitore storico - archeologico - culturale, sorto com'è noto, grazie alla ferrea volontà dei licatesi. A seguito delle nostre richieste abbiamo avuto anche diversi incontri, per capire a che punto è la situazione e, quantificare i tempi di riapertura del museo."

Non mettiamo in dubbio l'impegno del sindaco, ma a Licata non si è visto per lungo tempo alcun archeologo che lavorasse per il riordino dei reperti, ne un

ancora chiusi nelle scatole in un magazzino pieno di umidità. L'impianto elettrico è da mettere a posto, mentre è quasi assente l'impianto di illuminazione. Gli intonaci rifatti nel corso dell'ampliamento del museo sono preda dell'umidità e in buona parte caduti o cadenti. Da anni le sale non ricevono luce naturale ed aria, ragion per cui l'effetto serra sta ricoprendo di muffe tutte le pareti. Le nuove sale create nel settore del plesso San Salvatore sono pressoché divorate dall'umidità e dovevano servire per accogliere la pinacoteca. Queste sale in ogni caso non potranno essere destinate ad accogliere nulla perché in esse non sarebbero stati previsti gli idranti necessari per cui rischiano di essere chiuse, nonostante i soldi spesi.

La Soprintendenza ha provocato un irreparabile danno al patrimonio archeologico licatese, all'immagine della nostra città e ad una generazione di studenti che non hanno potuto apprezzare la ricchezza archeologica del nostro museo, un danno considerevole anche all'immagine turistica e agli studiosi.

L'abbandono e il degrado riguarda anche la zona archeologia di via Santa Maria alta e del monte Sant'Angelo, dove l'incuria sta cancellando ciò che gli archeologici di Messina con fondi pubbli-

Il sindaco aveva promesso di provvedere per la passerella collassata

Castel S. Angelo: ancora fuori uso il camino di ronda



Che fine ha fatto l'impegno assunto dal sindaco Cambiano per la sostituzione della passerella di legno che consentiva l'accesso al camino di ronda del Castel Sant'Angelo, da lungo tempo parzialmente visibile? Ce lo chiediamo noi, se lo chiedono tanti cittadini attraverso facebook, ma constatiamo che le sollecitazioni e i suggerimenti più che spingere l'amministrazione comunale a fare, la irritano. Ma i nostri signori amministratori devono capire che se il mare con la stagione estiva è tutto per i nativi, non lo è affatto per i turisti e i visitatori che dopo il bagno desiderano impegnare il loro tempo libero con visite culturali. E il Castel Sant'Angelo è una risorsa non da poco e il suo camino di ronda offre uno spettacolo incantevole ai visitatori, seppur guastato dal cimitero e dagli obbrobri abusivi edificati nell'area archeologica da tempo vincolata ed espropriata, ma lasciata nel degrado e nell'abbandono.

Nella foto la passerella collassata del Castel Sant'Angelo

EKNOMOS

di Alfredo Amato

Oh luna che ti specchi nel glauco mar vespertino
l'argentea scia tracci sulle chete acque
il crudele Monte teatro di spettacoli nefasti
ti si adagia impavido per dominar la scena.

Al Tiranno piacque il dominio della vista
che a diverse leghe si spandea
e del Perilao si servì
per campeggiar con lo spavento.

Muggia lo ventre coi disperati dentro
mentre Lui brindava con Dionisio
tutt'attorno feste e baldoria
colmavan la disperazione dei condannati.

Attilio fedele di bacco distrusse il toro
e con Venere ebbe a cantar le memorie
poscia innamoratisi della bella vestale
subì la morte con altrettanto orrore.

Ruzzolò nel ventre d'una botte
irta di chiodi e con timpagni di rafforzati
saltellava come un grillo ad ogni fosso
fino a giungere a quel cheto mar che si tinse di rosso.

La povera Amante si vesti di nero
e con la prole le spoglie ricuperò dell'Amato
per dar onorata sepoltura
a quell'intrepido eroe che volle la Natura.

E' l'inizio per la creazione del museo dello sbarco

Ancora aperta la mostra "Joss Landing Area - Licata 1943"

E' possibile ancora visitare la mostra dei reperti appartenuti sicuramente ai protagonisti dello sbarco Usa a Licata il 10 luglio 1943.

La mostra, allestita all'interno del chiostro Sant'Angelo dalla Pro Loco in collaborazione con il Gruppo Archeologico "Finziade", reca il titolo di "Joss Landing area - Licata 1943" ed inaugurata ufficialmente il 12 marzo scorso, è aperta da lunedì a sabato dalle ore 10,00 alle ore 13,00.

E' una iniziativa senza dubbio lodevole che potrebbe preludere alla creazione di un vero e proprio museo dello sbarco alleato a Licata che potrebbe senza alcun dubbio avere un grande riscontro non solo tra gli studiosi, ma anche tra turisti e scolaresche. Certamente una iniziativa del genere perché si possa concretizzare richiede la creazione di un tavolo propositivo ed



operativo che coinvolga in primis l'amministrazione comunale e quanti altri di questo argomento si sono occupati con ricerche e pubblicazioni.

Nella foto una vetrina che mostra alcuni reperti della seconda guerra mondiale



ESPOSTO DEI COMITATI "NO PEOS"

Contro la Mediterranean Wind off shore

La Soprintendenza del Mare non è mai stata coinvolta nonostante le specifiche competenze sulla tutela dei beni culturali sommersi

Lo scorso 8 Febbraio il Comitato "Difendi Licata No Peos", referente Salvatore Licata, il Comitato "No Peos Butera", referente Silvio Scichilone e il Comitato "Difesa del Golfo di Gela", referenti Giovanni Iudice e Maria Ferrera hanno presentato un esposto alle Procure della Repubblica di Agrigento, Gela e Roma, contro la Mediterranean Wind off shore titolare del progetto del parco eolico marino nel tratto di mare compreso tra Gela e Licata.

"Pur nel rispetto di quanto prevede lo studio, prodotto da eminenti studiosi", i firmatari dell'esposto evidenziano "comunque una scarsa propensione alla tutela di specie a grave rischio di estinzione. In ogni caso ciò non ha evitato che l'Unione Europea, da noi allertata, ha spiccato una Eu Pilot (anticamera della messa in infrazione per aver disatteso una direttiva dell'Unione ed in questo caso la direttiva "Habitat") all'Italia per aver disatteso una direttiva e messo a rischio delle specie aviarie a rischio di estinzione, per aver dato parere favorevole alla realizzazione del Parco Eolico off shore, in un corridoio utilizzato dall'avifauna per le loro rotte migratorie."

In riferimento alla tutela dei tanti beni archeologici - si legge nell'esposto - sicuramente presenti nei fondali del Golfo, i Comitati No Peos ricordano che con nota prot. n. 1650 del 23 settembre 2015, trasmessa alla Mediterranean Wind Offshore s.r.l. ed a tutte le amministrazioni interessate, l'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Soprintendenza del Mare, che in Sicilia ha competenza esclusiva in materia, ha diffidato la società proponente "dall'intraprendere i lavori relativi al progetto indicato in oggetto e mai pervenuto", considerando che "non ha mai trasmesso alcun progetto alla scrivente Amministrazione, nonostante le specifiche competenze in materia previste dalla legge"; e con nota prot. n. 1651, di pari data, inviata al Presidente della Regione Siciliana, all'Assessorato dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana - Dipartimento Servizio Tutela e Acquisizione e all'Assessorato del Territorio e dell'Ambiente - Servizio 1 V.I.A. - V.A.S., la Soprintendenza del Mare ha rappresentato di non essere stata mai coinvolta malgrado le specifiche competenze in materia di tutela, gestione e valorizzazione dei beni culturali sommersi ai sensi dell'art. 28 della L.r. n. 21/2003 e del D.lgs. n. 42/2004.

In altri termini, dalle predette note risulta e si è appreso che la Mediterranean Wind Off shore s.r.l. non ha mai trasmesso alcun progetto alla Soprintendenza del Mare, nonostante le specifiche competenze di tale Amministrazione ed attesa l'esistenza nell'area interessata da tale impianto di numerosi reperti archeologici, alcuni dei quali sono già stati riportati in superficie nel corso degli ultimi anni, ossia dal 2008 in poi; peraltro, dai predetti atti risulta che la Soprintendenza del Mare, che in Sicilia ha competenza esclusiva in materia, non è stata mai coinvolta nel procedimento autorizzatorio in questione.

Pertanto, - si precisa nell'esposto - alla luce delle predette note con le quali la Soprintendenza del Mare ha diffidato la società proponente dall'intraprendere i lavori relativi al progetto in questione, ulteriori azioni volte alla realizzazione dell'opera in questione configurerebbero una ipotesi di reato penale.

Non si prevedono iniziative finalizzate al banale scopo ricreativo, ma mirate allo sviluppo turistico e alla promozione della cultura e dei valori europei come confronto e scambio culturale

Costituito il Comitato per i Gemellaggi

Dopo 15 anni dal primo gemellaggio con la città di Reinheim (2007 con Cestas), mettendo fine all'oblio perpetratosi fino ad oggi, grazie alla sensibilità dell'amministrazione, del sindaco Angelo Cambiano e dell'assessore delegato ai gemellaggi, l'avvocato Francesco Carità e del Presidente pro tempore dell'associazione Pro gemellaggio, il dottore Giovanni Peritore, è nato il Comitato per i Gemellaggi con lo scopo di mantenere i rapporti di gemellaggio, sensibilizzare la cittadinanza e le associazioni alle finalità dei gemellaggi e valutare la possibilità di costituire nuovi rapporti in tal senso, oltre che progettare le attività riguardanti questo "patto di amicizia e fratellanza" che relazioni città di diverse nazioni, finalizzato all'intensificazione di rapporti culturali, sociali, economici con costante riferimento ad un'azione comune per la pace, la solidarietà e l'incontro tra i popoli. Non si prevedono iniziative



finalizzate al banale scopo ricreativo, ma mirate allo sviluppo turistico e alla promozione della cultura e dei valori europei come confronto e scambio culturale. Licata possiede una vocazione storico-culturale e ambientale che permette di creare reali occasioni per tali obiettivi, pertanto è opportuno favorire legami simbolici che sviluppino strette relazioni politiche, economiche e culturali che vengano messe in essere tra paesi anche se lontani tra di loro ma che hanno nelle loro stesse

origini punti in comune nei quali riconoscersi.

Il Comitato, nominato con determinazione del sindaco, è costituito da 10 componenti: sindaco o assessore delegato ai gemellaggi con la funzione di Presidente (ass. Francesco Carità), il Presidente del Consiglio Carmelinda Callea o vicepresidente in caso di sua assenza o impedimento, Presidente pro tempore dell'Associazione pro gemellaggio di Licata con la funzione di vicepresidente del Comitato, dott. Giovanni Peritore; 2 consiglieri comunali: uno di maggioranza e uno di minoranza, Chiara Ferraro e Antonietta Maria Grillo; il Presidente della Pro Loco Alfredo Amato; 2 associazioni (Limpiados e CURS) e 2 rappresentanti degli istituti scolastici, le professoresse Paola Fucà e Rosalia Licata.

Nella foto l'assessore al turismo Francesco Carità

EX VOTO

Gratitudine nel sacro, ingratitude nel profano

di Anna Bulone

Secondo una nota enciclopedia online, la locuzione latina "ex voto" si traduce letteralmente in "a seguito di un voto" e rappresenta un impegno, un dono offerto ad una divinità purché la stessa esaudisca le richieste che le vengono rivolte dai formulanti. Può materializzarsi sia come contropartita di un beneficio (voto condizionato) e sia senza alcuna contropartita (voto incondizionato) "come perseguimento di una perfezione di vita". Esiste un altro significato con cui si può leggere la parola "voto" (spesso condizionato) ed è l'espressione della volontà dei cittadini in occasione delle elezioni.

Sono decenni che l'elettore è stato negativamente svezato, reso insensibile alla sacralità materiale del voto politico e tenuto lontano da nozioni come ideale, crescita, abnegazione resi ormai termini superati ed obsoleti, come macchinari indispensabili alla costruzione, ma ridotti a vecchi catorci dall'incuria e dall'incompetenza. Cosa c'è di più dissacrante, dissacratorio e profano del concetto attuale di politica? Guardandosi intorno chi l'ha fatta in passato credendosi viene assalito dal rimpianto e dal rammarico, chi ha provato a farla contando sulle proprie forze è stato miseramente travolto, colpito e affondato, anzi silurato, come un povero illuso.

Una volta i veri politici credevano in quello che facevano, ma adesso coloro che si spacciano per politici cosa credono di fare? Vanno avanti a "stracci e bocconi", mentre l'elettorato è costretto a subire un'overdose di narrazione positiva dell'operato di chi governa, che al tempo stesso soffoca il diritto di critica di quella stampa e di quella televisione che non sono asservite al potere. Il concetto del self made man, di chi si è fatto da solo, è un mantra che non attacca più. Chi arriva al pote-

re necessita di un entourage che non deve farsi scrupoli, perché si vince con i voti e in politica, come in guerra, pur di arrivare a governare, tutto è lecito. Da lecito a legalità il passo è breve e così questa parola magica cavalcata a destra e a manca durante le campagne elettorali, da concetto inespugnabile come una fortezza e accogliente come un giardino, retrocede a vulnerabile vocabolo di propaganda. Tutti se ne appropriano, tutti ne diventano paladini, tanti poi la calpestando e la fanno calpestare, nel nome del denaro e del potere.

La politica è diventata l'incognita più palese, non si riesce più a capire da tempo quello che succede. Si assiste quasi passivamente, eccezione fatta per pochi spiriti liberi, ad un tirare a campare, nazionale o locale, che per forza di inerzia consuma i propri giorni in attesa della fine del mandato. Dicevamo che per vincere ci vogliono i voti, e tanti. Dicevamo che per governare ci vuole un complesso di individui, il seguito, che appoggia in maniera incondizionata chi arriva ad amministrare.

Dicevamo che nel sacro l'ex voto è la gratitudine espressa a colui che esaudisce un'aspettativa, ma nell'ambito del voto politico, chi è e cosa diventa un ex? Sappiamo che la gratitudine non appartiene a questo tipo di mondo e spesso neanche la lealtà. Voltafaccia e voltagabbana sono pronti, in qualsiasi momento, a rinnegare chi ha spianato loro la strada, come la pubblicità dei gratta e vinci: "Ti piace vincere facile?" E mentre alla prima occasione i mentori vengono impietosamente relegati in un angolo e i supporters che un attimo prima si stracciavano le vesti iniziano a sputare una serie di sentenze velenose, ma spesso veritiere, sul fatto che senza aiuti i vari signor nessuno tali sarebbero rimasti, i luoghi da amministrare rimangono in balia di se' stessi.

Il voto, diventato ormai ex, viene defenestrato e i vari smemorati, rimasti quasi soli sono relegati all'angolo con le mani legate, perché la maggioranza diventa opposizione, l'opposizione, che magari nella precedente elezione era maggioranza, si oppone alla nuova opposizione ed in questo caos le uniche cose che proliferano sono le tasse. In tutto questo marasma gli equilibri di una nazione, di una regione e di una città vanno a farsi benedire, mentre i servizi non corrispondono ai tributi versati, i luoghi sfioriscono, i crogioli della cultura perdono via via la loro valenza, lo sconforto legato ad un senso di impotenza assale chi tiene a quei luoghi e si aggrappa al passato, ai ricordi che le nuove generazioni non avranno la fortuna di rivivere. Cos'è in politica un ex voto? Una serie di segni sulle schede tracciati e poi stracciati, una serie di promesse difficili da mantenere, una serie di piccoli e grandi compromessi, una serie di finti propositi, di piccoli e grandi dispetti in cui tra i due litiganti il terzo (il Paese) non ha motivo di godere.

La politica è strana ed istrionica, ci ha abituati a tutto e se prima può diventare "C'eravamo tanto amati" dopo può trasformarsi in "Tutti insieme appassionatamente", "Amici miei" o "Amici degli amici", ma quest'ultimo purtroppo non è mai stato il titolo di un film. Chi ha la fortuna di venire eletto dovrebbe essere grato ed onorato di avere ricevuto un tale privilegio e dovrebbe operare affinché il privilegio venga condiviso, avvalorato e non sprecato e sminuito come spesso succede. In alternativa, l'ex voto lo dovranno offrire gli elettori non astensionisti rimasti, perché, adesso come adesso ci vorrebbe un miracolo per riuscire a rimettersi in piedi!

Sostieni l'attività de
La Vedetta

al servizio della città dal 1982
regalati un abbonamento Sostenitore
versando **25.00 Euro** sul conto postale
IBAN
IT73 W076 0116 6000 0102 1792 740
intestato a
Associazione Culturale Ignazio Spina

DONNE SICILIANE

La matematica Pia Nalli

di Ester Rizzo

Due sono le vie a lei intitolate, una a Roma e una a Palermo. Come ben si sa, il rapporto tra le donne e la matematica è stato spesso un rapporto tormentato.

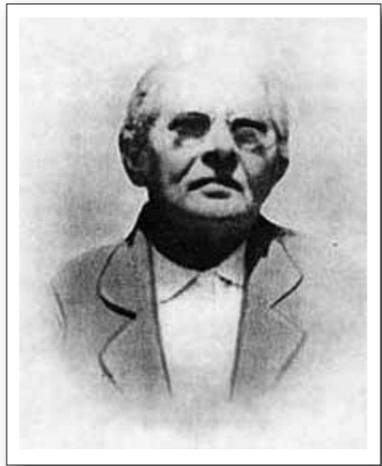
Un luogo comune è quello che le matematiche non sarebbero particolarmente attraenti fisicamente e avrebbero connotati maschili. A questo va aggiunto uno stereotipo misogino molto radicato nel mondo della scuola secondo cui, per riuscire in questa disciplina, occorrerebbe molta precisione e rigore, pertanto in definitiva essa non sarebbe "adatta" alle donne.

Pia Nalli occupa un posto di rilievo fra le matematiche italiane del Novecento.

Fu la prima donna siciliana a conquistarsi faticosamente una cattedra universitaria di ruolo.

Nacque a Palermo il 10 febbraio 1886 da Carmela Fazello e da Giovanni, che faceva l'impiegato, e fu la quarta di sette figli.

Non ebbe praticamente altri interessi che dessero un senso alla sua vita al di fuori dello studio della matematica. E dato che non c'è traccia di uomini nella sua esistenza, fu definita "zitella acida", a causa pure delle dice-



rie che raccontavano dei suoi scatti d'ira, del suo linguaggio spartano, del suo carattere scontroso, delle sue fattezze non proprio aggraziate, del suo sciatto e ridicolo modo di vestire. Così purtroppo parlavano di lei schernendola.

Si laureò a Palermo nel 1910, subito andò ad insegnare all'Università di Cagliari, ma non ricevette mai riconoscimenti adeguati al grande valore dei suoi studi scientifici.

Nel 1927 si trasferì a Catania nella cattedra di Analisi algebrica. Il cruciale della sua vita fu di non essere mai riuscita ad insegnare a Palermo, sua città natale. Nell'ateneo palermitano aveva la sensazione di essere un'in-

trusa, non valorizzata, infatti non era mai stata invitata o accolta fra i membri di alcuna Accademia o chiamata a giudicare un concorso universitario. Non le avevano mai attribuito un qualche incarico di prestigio che la ponesse all'attenzione del panorama nazionale come meritava. Nell'ateneo palermitano le furono sempre preferiti matematici di sesso maschile e di competenze inferiori alla sua. Ma la Nalli "possedeva l'orgoglio dell'autentico scienziato di razza, che le impediva di mendicare i riconoscimenti e le cariche".

Nel 1949 si ritirò dall'insegnamento e finì i suoi giorni a Catania, dimenticata dalla comunità scientifica.

Possiamo affermare che lei docilmente non oppose alcuna resistenza a questo oblio, forse stanca della cattiveria e delle critiche di cui era stata oggetto per tutta la vita.

Morì nel 1964 con l'unico rammarico "che i suoi occhi, ormai quasi ciechi, le impedissero di fissare per l'ultima volta lo sguardo sui suoi amatissimi numeri, i disperati affetti della sua solitaria esistenza".

Nella foto: la matematica Pia Nalli

PUNTO NASCITE - Prosegue lento l'iter per la riapertura

La responsabile del TDM, Maria Grazia Cimino, ha incontrato il Direttore Sanitario, Lo Bosco

Procede lento ma costante il percorso di adeguamento alle norme di sicurezza richieste per il Punto Nascita del presidio cittadino. Questo in estrema sintesi è quanto emerso dal lungo incontro svoltosi oggi presso l'Asp di Agrigento tra il Direttore sanitario aziendale e Maria Grazia Cimino nella qualità di responsabile del TDM locale che ha rappresentato le preoccupazioni dell'utenza e svolto le considerazioni a sostegno del punto nascita già da tempo avanzate in tutte le sedi istituzionali e manifestato le perplessità in ordine agli ultimi provvedimenti.

Il prof. Lo Bosco ha evidenziato che la situazione oggi è decisamente più favorevole di quanto fosse alla fine del 2015. L'Atto Aziendale è stato pubblicato il 4 marzo u.s., ora si attende l'approvazione della pianta organica mentre sono state inoltrate all'assessorato competente le necessarie ed ulteriori richieste e anche il progetto per la sala parto è già esecutivo.

Si allontana così il pericolo della "chiusura" a fine marzo considerata la necessità di dover provvedere ad adeguamenti anche di natura strutturale.

Nel corso del colloquio sono inoltre stati trattati temi concernenti la patologia oncologica declinata nei suoi vari aspetti sui quali, a breve, sarà fissato un ulteriore incontro con il responsabile del settore.



FIDAPA

Una riflessione sul concetto di "emancipazione"



Nel mese dedicato alla giornata della donna, la sez. di Licata della FIDAPA si sofferma assieme all'I.C. Quasimodo a riflettere sul concetto di Emancipazione della donna e come questo sia cambiato nel corso dei secoli. Moderatore del convegno il preside L. Costanza che ha reso con abile maestria sincronici e fluenti gli interventi dei relatori. La presidente Fidapa E. Terranova ha introdotto la tematica sottolineando come oggi ancora esistono alcuni stereotipi di genere, ma come molti altri siano stati superati grazie alla lotta intrapresa dalle donne negli anni '70. La presidente ha ricordato alcuni eventi avvenuti nel nostro territorio contestualizzando così il processo storico nel nostro paese. L'ispettrice A. Cianchetti ha relazionato su come e quando è avvenuto l'ingresso della donna nella polizia, inoltre ha voluto condividere con noi alcune sue esperienze lavorative e relativi vissuti. La dott.ssa E. Greco ha proiettato un power point e un video per far osservare come nell'exkursus temporale si sia evoluto il concetto dell'emancipazione e dell'autonomia femminile, sia da un punto di vista sociale/politico, sia antropologico / culturale; e come questo sia ben visibile ad esempio nell'abbigliamento sportivo. La socia prof.ssa P. Lanteri ha omaggiato le donne leggendo una sua poesia. Durante l'incontro il preside è intervenuto per donare alle donne delle frasi e poesie di vari autori e al termine ci ha ricordato come sia importante il ruolo educativo (ex ducere) che ha la scuola e come altresì sia importante avere una sinergia con le attività svolte dalle associazioni.

E.G.

C.U.S.C.A.

CELEBRATO IL PRECETTO PASQUALE IN CHIESA MADRE

Il C.U.S.C.A. di Licata, fin dal suo sorgere, ha accompagnato l'attività culturale ad un costante riferimento ai valori dello Spirito, cui ha sempre ispirato la propria azione. In tale ottica il sodalizio, come da tradizione consolidata, ha svolto anche nel corrente anno sociale, il precetto pasquale. La cerimonia religiosa ha avuto luogo presso la Chiesa Madre ed è stata officiata dall'Arciprete Don Angelo Fraccica. Oltre ad un nutrito numero di associati erano presenti l'Assessore alla protezione Civile del Comune di Licata Dott.ssa Stefania Xerra e la Presidente del Consiglio Comunale Dr.ssa Carmelinda Callea. Inizialmente il Rev. Fraccica ha sottolineato il significato della funzione quale atto di ringraziamento per quanto realizzato finora dal Cusca e di affidamento a Dio delle future attività, affinché siano condotte sempre alla Sua luce. Nel corso della Liturgia, animata dal coro costituito da alcuni degli associati stessi, è stata recitata la preghiera del C.U.S.C.A. Al termine della cerimonia è intervenuta la Presidente Cettina Greco, la quale, dopo avere salutato e ringraziato il Rev. Fraccica ed i rappresentanti dell'Amministrazione Comunale intervenuti, ha evidenziato che il periodo pasquale è tempo di grazia e di profondo rinnovamento spirituale che deve coinvolgere tutti e, quindi, anche gli associati, chiamati ad un autentico impegno di testimonianza e di servizio al prossimo. Ha proseguito ricordando che la Croce rappresenta il simbolo del Cristianesimo e che essa non va associata solo all'idea di dolore ma acquista il vero significato di mezzo di redenzione e di liberazione dell'uomo dal peccato, aggiungendo che così va vissuta anche dagli iscritti, allorché le nubi si addensano all'orizzonte della loro vita. Ha menzionato, successivamente, una località della Lituania, da lei peraltro visitata, che ha la singolare caratteristica di presentare una vastissima area disseminata di croci la cui enorme venerazione da parte dei fedeli testimonia la risposta dell'uomo all'amore di Dio che promana, appunto, dalla croce. In conclusione, il precetto ha rappresentato una importante ed edificante occasione di riflessione e preghiera ed una preziosa opportunità per gli associati di rinnovare il proprio impegno nella comunità cittadina, che non è solo culturale ma anche sociale.

Nino Peritore

Nel foyer del Teatro "Re"

UNA MOSTRA DEL PITTORE GINO LETO DEDICATA A ROSA

La manifestazione indetta dall'Amministrazione comunale per ricordare la nascita di Rosa Balistreri, avvenuta il 21 Marzo 1927, si è arricchita anche di un ulteriore momento artistico - culturale.

Infatti, nei giorni in cui sono andati in scena gli appuntamenti musicali, per ricordare la figura artistica di Rosa Balistreri, il foyer del teatro "Re" ha ospitato una mostra di dipinti e sculture dell'artista licatese Gino Leto, i cui temi richiamano la drammaticità dei testi delle canzoni e della stessa vita della grande cantante folk licatese. Gino Leto, tra l'altro (nella foto), è l'autore del monumento dedicato a Rosa collocato in piazza della Vittoria e donato alla Città di Licata.



LAUREA ILENIA IACOPINELLI

In data 16 marzo Ilenia Iacopinelli, si è laureata in Giurisprudenza presso l'Università Luiss di Roma, con il punteggio di 110 e lode, discutendo la tesi "Il rischio operativo in capo al concessionario, alla luce del recepimento delle nuove direttive comunitarie", relatore il chiarissimo prof. Alessandro Botto.

Alla neo dottoressa Ilenia Iacopinelli, unitamente ai genitori, soprattutto al papà Paolo, nostro assiduo lettore, giungano i migliori auguri da parte della Direzione e della Redazione de La Vedetta.



L'aumento di decessi per tumore a Licata è solo una percezione o una realtà? Dall'Atlante Sanitario della Sicilia risulta che alcune province, come Agrigento, non hanno ancora prodotto i loro dati di incidenza oncologica

A Testa Alta si rivolge all'assessore regionale alla Salute Gucciardi

A Testa Alta, come apprendiamo da un articolo pubblicato da "Grandangolo" di Agrigento del 29 febbraio 2016 che di seguito riproponiamo ai nostri lettori data la sua importanza e la sua grande attualità. Con una nota inviata nei giorni scorsi all'assessore della salute della Regione Sicilia, Baldassarre Gucciardi, è tornata a richiamare l'attenzione sulla mancanza, nell'Atlante sanitario della Sicilia, dei dati di incidenza oncologica relativi alla provincia di Agrigento. Dalla stessa prefazione dell'Atlante risulta che «di fatto alcune province, come Enna ed Agrigento, non hanno ancora prodotto i loro dati di incidenza», per cui la percentuale di copertura dello studio epidemiologico pubblicato dalla Regione, rispetto al territorio siciliano, scende all'87,6%. L'Atlante è stato reso disponibile ai cittadini e agli operatori del settore che possono consultarlo sul sito dell'assessorato della Salute, sezione dipartimento attività sanitarie e osservatorio epidemiologico, e dovrebbe rappresentare - secondo le intenzioni dell'assessorato - uno «strumento idoneo a garantire un monitoraggio dello stato di salute dei cittadini siciliani».

E invece, in questo Atlante, non c'è traccia del tasso d'incidenza oncologica relativo alla provincia di Agrigento. E così, per l'ASP 1, che comprende i distretti di Agrigento, Bivona, Canicatti, Casteltermini, Licata, Ribera e Sciacca non è dato



sapere, per i principali tumori contemplati nelle varie schede, il rischio (0-74 anni), i tassi d'incidenza standardizzati per età sulla popolazione europea (ASR EU), gli intervalli di confidenza, che dovrebbero indicare la variazione subita dai parametri, né i casi prevalenti entro cinque anni dalla diagnosi. Così come nelle tabelle e nei grafici dell'Atlante, suddivisi per tumore, sesso ed età, non c'è nulla che riguardi l'incidenza nei comuni della provincia di Agrigento.

Il tasso d'incidenza, notoriamente, è l'indicatore epidemiologico che più di ogni altro è in grado di misurare il rischio oncologico di un territorio, descrivendo il suo modificarsi nel tempo, poiché i relativi dati non sono influenzati - a differenza di quelli sulla mortalità - dalla successiva presa in carico dei pazienti, dai percorsi sanitari intrapresi dopo la diagnosi e dalla qualità delle prestazioni erogate. Da qui l'importanza di conoscere quei dati, soprattutto perché

esiste una percezione, a livello locale, di un consistente aumento di decessi per patologie tumorali a Licata che hanno coinvolto persone ancora giovani. Che si possa morire a Licata anche per inquinamento ambientale?

Un "cruccio" che A testa alta si trascina da più di un anno, da quando, anche a seguito della "riapertura" delle indagini riguardanti la presunta presenza di rifiuti tossici e radioattivi nell'ex miniera di "Passarello", chiese all'allora assessore regionale alla salute, Lucia Borsellino, di conoscere le ragioni della mancata produzione da parte dell'ASP di Agrigento dei dati di incidenza tumorale e le iniziative adottate dal suo assessorato al fine di garantire la completa copertura del territorio regionale e l'adempimento da parte delle aziende sanitarie provinciali delle prescrizioni stabilite dall'art. 27 della Legge Regionale n. 5/2009. La Borsellino non rispose.

Si spera che il suo successore tenga fede alle intenzioni del governo regionale di garantire un monitoraggio dello stato di salute dei "cittadini siciliani". Tutti, e non solo di quelli che hanno la "fortuna" di non risiedere qui, in provincia di Agrigento.

Nella foto l'assessore Gucciardi

Giornata mondiale dell'Autismo

L'impegno dell'Associazione "Comunicare per Vivere"

Anche nella nostra città il 2 aprile si è celebrata la Giornata Mondiale di sensibilizzazione sull'Autismo. L'Amministrazione Comunale per l'occasione ha disposto di illuminare di blu il Castel Sant'Angelo ed il Chiostro Sant'Angelo, per accendere simbolicamente la luce sull'autismo.

La Compagnia Teatrale "La Svolta" al Teatro Re Grillo ha portato in scena la commedia "E' finito il teatrino". Allo spettacolo è seguito un incontro dibattito sul tema delicato dell'autismo.

Anche l'Associazione Socio Culturale "Comunicare per Vivere" ha aderito alla Giornata mondiale della Consapevolezza dell'Autismo, istituita dall'Onu nel 2007. A Licata l'evento è stato organizzato dal Comune e ha visto coinvolte anche altre Associazioni.

A partire dalle ore 20:00 in Piazza S. Angelo si sono svolte una serie di iniziative rivolte a bambini e ragazzi che hanno avuto come unico denominatore il colore blu, colore simbolo scelto in tutto il mondo a rappresentare tale sindrome.

L'Associazione, nata da pochi mesi a Licata, è formata da un gruppo di giovani ragazze e ragazzi qualificati



come Assistenti all'Autonomia e alla Comunicazione, figura professionale che affianca l'insegnante di sostegno nella formazione degli studenti e non solo. A farne parte attualmente sono Lavinia Di Falco, Irene Incorvaia, Angela Amoroso, Maria Grazia Falferi, Marco Dimarca, Maria De Caro, Graziana Iacona e Mary Cambiano.

"Il nostro scopo - dice la Presidente Lavinia Di Falco - è quello di includere nella vita di tutti i giorni quei bambini e ragazzi "speciali" che

generalmente invece ne vengono esclusi; hanno bisogno principalmente d'amore ed è quello che noi cercheremo di portare loro proprio a partire da questa iniziativa alla quale abbiamo dato il nostro contributo, orgogliose e felici dell'invito che ci è stato rivolto e consapevoli che - conclude la Presidente - nonostante la strada sia lunga insieme si possano ottenere risultati importanti"

Nella foto il manifesto commemorativo

POETI LICATESI

Anna Bulone

U GNURITU

E tempi di 'na vota
'Ngiluzzu, Tanu o Vitu
erinu megliu canusciuti
ognedunu ppu sò gnuritu.
Nomu e cugnomu
maternità o paternità
se spiavinu quarchi nutizia
ppi tanti era 'na nuvità.
Un mancava 'a fantasia
curti, lunghi, tinti e bboni
ci attaccavanu 'ncapu u jimmu
"Li ingiurii" o gnuritu senza nudda
suggizioni.

C'era u fungiutu e u sdillummatu
longu comu u giufanti Alia
u menzavutti, u cuva l'ova
e u pizzitanu da putìa.
'A dispinzera, u minnulidda,
i munnedda e a rigiota
purpu chi roti, sbagliapurtusu,
a castillana

i pucidda, i puddastri, a scavaglia
'a misureda, u puparu
e a carapapana.

Bellatritza, u cangiatu d'incanti,
u baruni

Minichinu cchi molli, u surciddu
e a vuccera

i primavera, ogliu bbonu, u spirdatu
u strazzaguastedda, 'a scarpara
e 'a campera.

Parrineddu, 'a bannera, u scinà
u malandrinu, tarzanni e poropopò
marcaliuni, colamianu o masaniello
i ricutedda, angolinu e safò.

Guai a numinarili
davanti a ogni 'nteressatu
scuppiavinu sciarri, tirati capiddi
corpa vastuna e cruduzzu ammaccatu.

Ci nni fussiru ancora tanti
l'elencu è loncu, ma loncu assai
un si pò mancu mettiri puntu
pirchi daveru un si finiscia mai.

Sottoscrivi il tuo abbonamento

e sostieni l'attività de

La Vedetta

un giornale al servizio della città

a partire dall'anno 1982

regalati un abbonamento Sostenitore

versando 25,00 Euro sul conto postale

n. 001021792740

riceverai in regalo un libro a scelta

tra quelli disponibili

Pensare coi piedi di Soriano

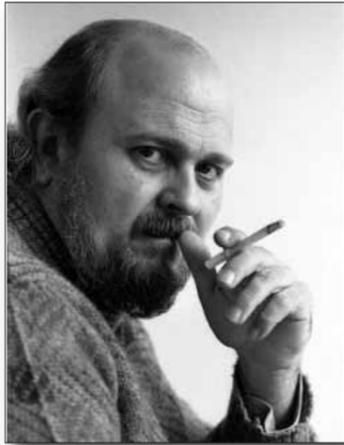
Le partite che non finivano mai

di Gaetano Cellura

Lo scrittore argentino Osvaldo Soriano aveva una grande passione per il calcio. L'ha pure giocato, anche se non a grandi livelli. E di una partita - allucinante, fuori d'ogni regolamento - racconta in *Pensare con i piedi*. Si giocò nella Patagonia argentina nel 1942. Una partita di cui la storia non lascia traccia. Anzi, più partite furono giocate quell'anno, un vero "Mondiale". Il mondiale del 1942 che non figura in alcun libro e di cui mai nessuno ha dato notizia. Lui non era ancora nato: e per il racconto dell'avvenimento si affida alle memorie del nonno, segnalando di quella finale che durò un giorno e una notte.

Non c'erano né sponsor né giornalisti e, a un certo punto, dal campo di calcio sparirono sia il pallone che le porte. Per ricomparire al momento decisivo. Si scendeva in campo con il coltello nascosto. I difensori tiravano sassi o spezie negli occhi agli attaccanti avversari quando si avvicinavano all'area di rigore e li pungevano con spilli nelle mischie. Si giocava dunque con i sistemi più sleali, in campi ai limiti della praticabilità e senza linee per delimitare l'area di rigore. Con l'arbitro che sparava per fischiare i falli e che puntava la pistola contro i giocatori quando ne temeva l'aggressione. Le partite non finivano mai.

In quel "Mondiale" i tedeschi, venuti in Patagonia per portarvi il



telefono, e volevano che le partite si disputassero nei posti dove già l'avevano installato per comunicare al Führer le loro vittorie, superarono in semifinale gli italiani emigrati in Argentina, come prima avevano battuto gli emigrati degli altri paesi europei, ma persero la finale con gli indios mapuches scesi dalle Ande. Un'altra partita allucinante si giocò a Ushuaia, la città più meridionale del mondo nella Terra del Fuoco, tra socialisti e comunisti. Diretta (si fa per dire) da un arbitro che leggeva i libri di Hegel e di Spinoza e li usava come cartellini da mostrare ai giocatori scorretti. O da lui ritenuti tali, secondo criteri del tutto discutibili. Si sedeva a terra e spiegava ai giocatori cosa Spinoza pensava "dell'amore, dell'invidia e della gelosia". I socialisti difendevano il vantaggio a denti stretti e i comunisti, a un certo punto, avevano rinunciato a pressare perché il pareggio non serviva a nessuno. Avevano sta-

bilito infatti che la vittoria di una delle due squadre avrebbe messo fine alle loro dispute politiche e a trovare un accordo, quando l'arbitro sparò un colpo di pistola per fischiare il rigore a favore dei comunisti tra lo stupore e l'incredulità di tutti. Sarebbe stato pareggio.

Ne scaturirono infinite discussioni e una confusione tale da favorire l'intervento della polizia cilena e di una colonna dell'esercito argentino. Tutti furono arrestati, pure l'arbitro fibsofo. Aveva inventato il rigore temendo che, per la sconfitta dei comunisti, uno di loro non avrebbe mantenuto la promessa che gli aveva fatto prima della partita: di farlo imbarcare su una nave per il Nord America. Dove l'arbitro voleva andare.

Osvaldo Soriano (1943-1997) scriveva di notte, in compagnia del proprio gatto, e dormiva di giorno sino al pomeriggio. È stato giornalista dell'*Opinion* finché non ha dovuto per ragioni politiche lasciare l'Argentina e trasferirsi a Parigi. Si era alla metà degli anni Settanta. Molti dei suoi libri, tra cui *Pensare con i piedi*, sono pubblicati in Italia da Einaudi. È stato amico di Eduardo Galeano, altro scrittore sudamericano che amava il calcio e che pure ne ha scritto.

(Sintesi di un articolo pubblicato originariamente su www.lunariumnuovo.it Rassegna di letteratura)

Omaggio al compianto presidente della BPSA Nicolò Curella

Presentato un suo ritratto opera dell'artista Natalia Tsarkova

Lo scorso 2 aprile nel salone delle udienze del settecentesco Palazzo Frangipane nel corso di una apposita cerimonia è stato presentato ufficialmente un ritratto del compianto presidente della BPSA, dott. Nicolò Curella, venuto a mancare a 74 anni il 20 agosto del 2015. A scoprirlo, e non senza comprensibile emozione, è stata la figlia, dott.ssa Ines Curella, direttore generale dell'istituto bancario licatese. Il ritratto di Nicolò Curella va ad unirsi a quelli del papà Angelo Curella e della mamma Ines Giganti che in tempi diversi ricoprirono la presidenza della BPSA. Si tratta di un olio su tela di cm. 60x70 eseguito a Roma dall'artista Natalia Tsarkova, nativa di Mosca, trasferitasi in Italia per approfondire la conoscenza dei grandi maestri italiani e stabilitasi a Roma, è diventata presto una ritrattista di livello internazionale con committenze che vanno dai membri delle Case Regnanti e dell'Aristocrazia a uomini di Stato e Cardinali fino ai Sommi Pontefici, divenendo la ritrattista ufficiale dei Papi. Le sue opere capolavoro sono la Madonna della Speranza che Papa Giovanni Paolo II ha voluto nel suo studio e, soprattutto, l'Ultima Cena, esposta per molti giorni accanto al Cenacolo di Leonardo d Vinci.



Nel corso della cerimonia è stato tenuto un concerto col titolo "Un'emozione da scoprire" con la esecuzione da parte della Cellorchestra del Conservatorio "V. Bellini" di Palermo di vari brani tra i quali "When I sixty four" Beatles John Lennon e Paul McCartney.

Nel pieghevole che è stato distribuito campeggia sopra la riproduzione del ritratto del Presidente Nicolò Curella una sua significativa massima "volare sopra e oltre le quotidiane cose"

Nella foto: il ritratto del presidente Nicolò Curella

Pericoli e opportunità sui social per i nostri figli

Dai cortili agli smartphone il passo è breve

di Francesco Pira

Noi che giocavamo nei cortili per interi pomeriggi, dopo aver fatto i compiti, a volte stentiamo a capire come si possono trascorrere ore ed



ore seduti sul divano con in mano il tablet o lo smartphone. Ed anche i giovani genitori che comprano tablet di ultima generazione o I-Phone super accessoriati sottoscrivendo finanziamenti nei megastore dei centri commerciali ai loro figli a volte dicono "ai nostri tempi..."

A noi maschietti pre-adolescenti bastavano un centinaio di figurine Panini, i doppiotti per movimentare un pomeriggio che poteva essere noioso. Alle nostre dirimpettaie femminucce invece Barbie anche spalacchiate da pettinare. A volte riuscivano persino a sudare con il nascondino o con un gioco giudicato dagli adulti molto pericoloso ma divertente. Si saliva uno sull'altro. Una sorta di gioco di resistenza. Accadeva questo nelle strade di periferia al centro, al sud e al nord d'Italia.

Oggi nelle scuole si fanno corsi di formazione per docenti e si cerca di coinvolgere i genitori. In decine di scuole nel nostro paese, dove i dirigenti sono più sensibili, e forse anche più preoccupati, le parole che fanno paura sono sexting e cyber bullismo.

Sexting è l'invio e/o la ricezione e/o la condivisione di testi, video o

immagini sessualmente esplicite / inerenti la sessualità. Spesso sono realizzate con lo smartphone o il tablet, e vengono diffuse attraverso whatsapp o tramite la condivisione con il bluetooth. Dirigenti scolastici ci hanno detto, in varie parti della Sicilia, che di casi ce ne sono stati. Ma che la sensibilità degli insegnanti e l'intervento delle autorità hanno tamponato, almeno per ora. L'altra parola che fa spaventare docenti e genitori siciliani è la versione digitale del bullismo.

Il cyberbullismo consiste in atteggiamenti e comportamenti da parte di pre-adolescenti o adolescenti, finalizzati ad infastidire, offendere, spaventare, imbarazzare, umiliare la vittima predestinata. Spesso un compagno o una compagna di scuola. Le aggressioni sono frequenti, continue e intenzionali. Bullismo e uso inconsapevole del proprio corpo nella fase pre-adolescenziale non sono fenomeni nuovi. Ma ciò che è radicalmente cambiato è il contesto sociale e il sistema di relazioni al suo interno.

Ma proviamo a tracciare una mappa su che cosa può fare un genitore. Oggi accade, purtroppo anche nel nostro territorio che il virtuale sostituisce il reale. In molti incontri a cui ho partecipato in vari istituti scolastici ho raccomandato ai genitori di scoprire cosa i loro figli condividono attraverso il tablet o lo smartphone, e soprattutto cosa trasmettono. Evitare che sulla rete viaggino dati personali, foto e video spinti. E' molto facile che un cyber bullo possa usare questi materiali per ricattarli.

Ho scoperto in molti incontri che i genitori non conoscono l'esistenza del social ASK.FM molto frequentato da pre-adolescenti. Tra i 60 e i 70 milioni di persone il numero degli iscritti. L'Italia è tra i paesi che lo utilizzano di più, con Brasile, Turchia e Stati Uniti. Il sito esiste dal 2010. E' nato in Lettonia. Le controversie sono il pane quotidiano. Per Ilja Terebin, il fondatore non è il male assoluto: "La verità - ha spiegato in un'intervista - è che i genitori non sanno come i figli socializzano. Essi pensano che quando vanno a scuola, per esempio, tutto quello che fanno è risolvere i problemi di matematica. Se sapessero ciò di cui i ragazzi in realtà parlano, sarebbero molto più spaventati. Su Ask.fm possono vederlo. Ma certe cose accadono ovunque, sia online che offline".

Su ASK gli inquirenti hanno cercato la sussistenza dell'ipotesi di reato di istigazione al suicidio per un caso di una ragazzina tredicenne che ha deciso di togliersi la vita dopo una campagna diffamatoria contro di lei. Un figlio che subisce violenze da un cyber bullo deve essere aiutato e sostenuto. E' opportuno consigliare alla vittima di non reagire con sms o altre forme di comunicazione in risposta alle provocazioni. Occorre conservare tutto quello che viene trasmesso dal cyber bullo come prova. Contattare il provider e chiedere di bloccare quanto è stato pubblicato o inviato. Naturalmente poi avvisare la Polizia Postale molto attiva anche nella nostra regione.

Passiamo al capitolo sexting. Il

termine nasce dall'unione delle parole sex (sesso) e texting (invio di testi). Molti pre-adolescenti e adolescenti, ci sono stati parecchi casi anche in Sicilia, per conquistare un ragazzo o una ragazza trasmettono immagini erotiche, in pose molto accattivanti attraverso lo smartphone o il tablet. A volte la fiducia di questi ragazze o ragazzi viene tradita da chi riceve che fa girare attraverso whatsapp le immagini. O nelle peggiori delle ipotesi le trasmette a siti porno. Come ho avuto di spiegare in diverse trasmissioni televisive o radiofoniche, tutto nasce per il rapporto che il pre-adolescente o l'adolescente ha con il proprio corpo. E soprattutto perché spesso la minorenni o il minorenni non comprende cosa può portare inviare l'immagine del proprio corpo in rete. E' ormai moda tra i teen agers veicolare queste immagini attraverso whatsapp, ormai il mezzo più usato per la trasmissione. Le immagini vengono registrate ovunque: a casa, nei bagni delle scuole, durante le feste. A volte le stesse ragazze o gli stessi ragazzi creano dei veri e propri set. Per questo è importante che papà e mamma siano formati nel loro percorso di genitorialità a sostenere anche l'urto di un problema simile. Quindi trasmettere autostima, consapevolezza dell'uso delle tecnologie, la comprensione delle terribili conseguenze di un uso disinvolto del proprio corpo.

Tutto molto difficile ma va fatto. L'evoluzione continua della tecnologia sta modificando in modo profondo la società, il sistema di relazioni,

di esercizio del potere, i valori di riferimento. Nascono nuove definizioni delle quali stiamo tutt'ora cercando di definire i contenuti: Mobile Born (i più piccoli capaci di usare tablet e smartphone meglio degli adulti), Digitali nativi (pre adolescenti e adolescenti), Immigrati Digitali (chi è stato costretto ad usare le nuove tecnologie per lavorare) e Famiglia digitale (dove i componenti dialogano attraverso la rete più che a casa o di persona).

Il numero di smartphone, tablet acquistati e ricariche effettuate è altissimo. Anche i giovanissimi realizzano decine di selfie che pubblicano su Facebook o Instagram. Producono video che finiscono puntualmente su Youtube. Nostalgia dei cortili? No tutto va collocato nel tempo e nel spazio.

La rete rappresenta un'occasione unica per tutti noi, in termini di conoscenza, ma questa condivisione della cultura e della conoscenza non deve diventare, invece, pericolosa nel momento in cui utilizziamo il web per delle devianze che non sono assolutamente sopportabili. Utilizzare i nuovi strumenti per vivere la propria dimensione. Magari con il vantaggio che oggi con i calciatori puoi chattare sui social e non guardarli in una figurina. E che la bambola virtualmente puoi vestirla con capi di alta moda. Qualcosa è cambiato ma non perdiamo il senso della comunità, anche sul web, che ci regalava il cortile.



Dai commenti ad una foto "amarcord" pubblicata su facebook

NOSTALGIA CANAGLIA

di Carlo Trigona

Dai commenti ad una foto "amarcord" pubblicata su facebook: "Bei tempi!" - "La meglio gioventù!" - "Quante tradizioni si perdono..." - "... Ci si divertiva con niente ..." - "Sono cambiati i giovani ... quelli di oggi si trovano il mondo già fatto, non sognano più..." - "Hanno smarrito la propria identità"... - "Si stava meglio quando si stava peggio"... E avanti su questi toni. Poco male. Siamo tutti vittime di certi strugimenti quando si vive l'evoluzione di una società che cambia così vorticosamente da farci avvertire la nostra estraneità ad essa e spingerci a collocare gli anni passati dentro l'aureola del sogno che mitizza. Avete fatto caso a quanti telefonini oggi adottano suonerie dei telefonini?

Si chiama nostalgia! Nostalgia per un mondo che non c'è più; per la lira e gli stipendi che consentivano di comprare casa senza mutui; per i comici che facevano ridere senza dover ricorrere all'uso di parolacce; per la persona che non sposammo o per quella che sposammo ma non le somiglia più; per le radiocronache delle partite che ci tenevano con l'orecchio attaccato alla radio e che si svolgevano rigorosamente alla domenica alle 15 e non spalmano nel corso della settimana; per il vinile; per la

fiesta della matricola e della goliardia che non c'è più ... per le fatiche di una vita in salita che era, comunque, meno stressante di una in discesa verso l'ignoto. E tuttavia vale la pena sottolineare che la nostalgia non è un sentimento che appartiene a noi, alla nostra generazione, ma a tutte le generazioni, e a coloro che arriveranno a potersi volgere indietro, con l'ausilio di una memoria capricciosa, spesso parziale e deformante. Poi... Poi la nostalgia apparterrà a tutti, si attiverà la ricerca di qualcosa di indefinibile, di indeterminato, magari di non vissuto, da attribuire semplicemente al tempo perduto, andato.

Il termine, ingannevolmente, ne restringe il campo d'intervento al "nostos", al ritorno, a quello che i francesi definivano "mal du pays", e quindi alle varie storie dell'emigrazione, proposte quest'anno persino da Sanremo (V. il pezzo di Clementino); allo scoglio dei ricordi: "Santa Lucia, luntan'è te, quanta malinconia!" Tutte le "algie", si sa, sono dolorose ... come la nevralgia. Anche la nostalgia, che originariamente si riferiva, appunto, a quel particolare dolore procurato dal richiamo dei patrii lidi. Oggi, grazie al contributo della scienza e dei contorcimenti psicoanalitici, il suo significato si è dilatato, è riferibile a più campi, quindi alla politica di una volta, alla sempli-



cità dei costumi di una volta, alle canzoni di una volta ... Il termine, oggi, è più libero dal riferimento a precisi luoghi o al passato infantile, per assurgere a condizione di anelito indefinito, strugimento malinconico.

In verità (una delle tante), si può dire che nasce da forme di insofferenza, di delusione, se non di rifiuto di un presente indesiderato che ci allontana dal passato a prescindere dalla valutazione positiva o meno di esso. E il rimpianto, più che allo spazio, al territorio lontano e perduto, sarebbe più esatto riferirlo a "la meglio gioventù", o più semplicemente, alla gioventù, che va via e che ci mette di fronte ad una amara e inesorabile realtà: Tempus fugit! Non per niente, se ci facciamo caso, essa spesso affiora fraudolentemente proprio nei momenti

in cui pensiamo di essere felici.

E allora, dagli con la nostalgia! In politica, per esempio, si elaborano spesso tagli alla memoria talmente traumatici da produrre una frattura anche nella biografia dei singoli. Si rivalutano la DC e i vecchi partiti... *No Renzi si Craxi ... Ah l'eleganza con cui venivano condotte le tribune politiche! ... Quando c'era Mussolini...* I Rumeni hanno nostalgia per Ceausescu, gli Italiani persino di Berlusconi. Questa ricerca di rifugi che ci facciano tornare all'età dell'oro, alla valle dell'Eden, al paese di Bengodi, all'Eldorado volterriano, non è solo un'emozione fine a se stessa, anzi, se ci pensate, ha a volte suscitato tsunami socio-culturali e dato spinta e motivazioni per tentare di trasformare le società. Per non andare a Rousseau e alla

sua nostalgia per le epoche in cui non esisteva la proprietà, diciamo che molte ribellioni, opposizioni, insofferenze, sono originate da ricordi, spesso distorti, di tempi in cui "tutto funzionava meglio". Messa in questi termini è un sentimento stimolante perché alimenta la speranza del singolo nelle capacità redentrici della collettività. Niente di nuovo all'orizzonte. Già gli antichi compendavano la loro insofferenza verso il presente con l'espressione "O tempora o mores!".

Evidentemente rimpiangere il passato, a volte, aiuta ad affrontare meglio il presente ...

E torniamo a noi: Insomma, la sensazione che si prova di fronte a una vecchia foto, a un tramonto sul mare o all'ascolto di una vecchia canzone e ai suoi richiami non occupa lo spazio di un momento, ma fa da ponte tra ciò che eravamo e ciò che siamo. Come per tutto, però, è meglio non esagerare. Il rischio è che non si riesca a godere il presente e che si viva immersi in un costante passato.

Mi va di elogiare il dubbio. Ma davvero "si stava meglio quanno si stava peggio"?

Nella foto: La meglio gioventù degli anni sessanta

SESTO COMANDAMENTO

di Angelo Luminoso

Un anno e mezzo fa, nell'ambito del progetto RINNOVAMENTO DELLO SPIRITO. DIECI PIAZZE PER DIECI COMANDAMENTI, una serata è stata dedicata, a Bari, al sesto comandamento: *non commettere atti puri*. E', anzitutto, da precisare che la formulazione biblica del comandamento è *non commettere adulterio* e che fu nella catechesi cattolica del Concilio di Trento, pubblicata nel 1560 sotto la denominazione di Catechismo romano, che assunse la forma di *non commettere atti impuri*. "Un comandamento scomodo e di straordinaria attualità, disse allora Salvatore Martínez, presidente di RINNOVAMENTO DELLO SPIRITO, in quanto l'uso improprio del corpo si estende anche a quelle prassi proprie che degenerano spesso in vere piaghe sociali: la prostituzione, la pedofilia, il femminicidio, la tratta delle persone, l'affamare i corpi degli ultimi del mondo".

In questo comandamento, esordì l'arcivescovo di Bari, monsignor Cacucci, "di fronte al valore del corpo e dell'amore, la Bibbia ci presenta la religione del corpo" e ne indicò la pedagogia che ne consegue: "abbi capacità

di essere fedele e limpido attraverso la fedeltà e la castità". Ma è da chiedersi quanta presa abbia, ancora oggi, questo comandamento in una società segnata da rapporti familiari e sociali, da un comune sentire e da sistemi giuridici completamente diversi da quelli dei decenni trascorsi.

L'adulterio non sembra più oggetto di una grave censura morale: avvertito come una norma rispettabile, degna di essere ascoltata e meditata, potrebbe non essere considerata fondamentale nel quadro della vita di coppia e nei riflessi della compagine sociale. Eppure, se consideriamo che il suo significato è quello di imporre la non violazione del legame che unisce un uomo e una donna, esso non ha esaurito il suo compito. Il sesto comandamento è dettato a difesa del rapporto coniugale, sul quale si fonda la famiglia e perciò è strettamente collegato al quarto comandamento sull'onore dovuto ai propri genitori: i due



comandamenti perseguono lo stesso obiettivo, sono, cioè, due modi diversi di difendere la famiglia in due distinti momenti di vita.

La letteratura sapienziale ebraica consiglia che l'uomo non si allontani dalla "donna della sua giovinezza", dalla sua sposa, che viene paragonata ad una cisterna, ad un pozzo, ad una fonte, tutte metafore legate all'acqua, sorgente della vita, fonte di piacere nel dialogo dei corpi e dei sentimenti. L'indicazione è chiara: la relazione di un uomo con la sua sposa deve restare, secondo la Sapienza, una ed esclusiva per tutta la vita. Affiancarle altre relazioni con altre donne vuol dire

smarrire il giusto orientamento della vita.

Le fattispecie di adulterio hanno avuto, nei lunghi secoli della storia ebraica, interpretazioni diverse e Gesù metterà sullo stesso piano dell'adulterio materiale anche l'adulterio virtuale, cioè desiderato: in fondo, non fa altro che spiegare il sesto comandamento alla luce del nono che vieta di concupire la moglie del prossimo, ne amplia la portata e ne approfondisce il significato. Nella Chiesa delle origini, il matrimonio fu vissuto, per entrambi i coniugi, con un patto di reciproca fedeltà e la comunità cristiana si distinse per un'etica matrimoniale che escludeva le licenze ammesse dalla morale corrente della società greco-romana: nella lettera agli Ebrei, Paolo chiede ai cristiani che il matrimonio sia tenuto in onore da tutti e il letto coniugale non sia macchiato da infedeltà, poiché "Dio giudicherà i fornicatori e gli adulteri" (13, 3). Altri testi confermano che, anche nei secoli successivi, l'adulterio era impensabile per un cristiano. Oggi, nel pieno della rivoluzione sessuale e sociale, che ha scosso le fondamenta dell'istituto matrimoniale tradizionale, il matrimonio rimane la forma prevalente di regolazione del rapporto tra i

sessi, ma non è l'unica, come dimostra il crescente numero di convivenze: auguriamoci che l'adulterio, da tempo depenalizzato, possa essere motivo di preoccupata riflessione, perché è evidente che la moltiplicazione degli amori corrode il vincolo matrimoniale, rischia di svuotarlo di contenuto e, alla fine, di dissolverlo, mina alla base la rete di rapporti che tengono unita la famiglia, perché ad essi toglie trasparenza e lealtà, che sono la condizione della fiducia reciproca, senza la quale non è possibile convivere. Per concludere: questo comandamento serve a proteggere, con il matrimonio e la famiglia, quella particolare qualità dell'amore che è la fedeltà, che ne è un elemento costitutivo. "Amarsi tra uomo e donna significa stringere insieme un patto di fedeltà: vivere e crescere come coppia, costruire insieme una storia piccola e grande ad un tempo" (Paolo Ricca).

Da "Non commettere adulterio" di Eva Cantarella e Paolo Ricca - Il Mulino, 2010

Nella foto: Mosè con le tavole della legge

I valori della Settimana Santa a Licata tra ieri ed oggi

di Pierangelo Timoneri

La Settimana Santa, da poco celebrata, rimane sempre un intreccio di ricordi e di tradizioni del passato, una ricorrenza annualmente presente, supportata da una nuova generazione di confratelli. Essa riveste ancora il suo fascino e la sua attrazione per i riti che si svolgono, anche se il mutare dei tempi ha provocato l'affievolirsi o la scomparsa di diverse tradizioni che la rendevano particolarmente sentita ed appassionata.

Quella che un tempo era una delle ricorrenze più attese, insieme alla festa di Sant'Angelo, veniva vissuta con notevole devozione e compostezza, con molta fede e seguito di fedeli che partecipavano ai riti religiosi. Sorprendeva l'abito scuro dei fedeli, in segno di lutto, e la forte emozione che si provava, al punto da far scaturire anche le lacrime nei momenti più salienti delle processioni, come se veramente si partecipasse ad un funerale di persone care. Valori che si sono persi nel tempo, a causa di un progressivo mutamento sociale, che ha modificato una commemorazione religiosa, qual'è il Venerdì Santo, in una festa (e non lo è), dove per l'occasione si possono sfoggiare i vestiti più belli, abbuffarsi di gelati e cibi grassi, schiamazzare durante la notte quando nel silenzio e nelle preghiere una volta si accompagnava il Cristo e l'Addolorata.

Come non si è sentito quest'anno il suono delle troccole, quei caratteristici strumenti, una volta in legno, che con il loro stridulo suono accompagnavano la processione dell'Addolorata, se non la sera della Domenica delle Palme, quando durante la sosta della Madonna davanti la chiesa di San Domenico sono state suonate, rievocando l'appellativo da "Beddra Matri di trocculi".

Resistono per fortuna segni di pietà popolare, frutto di devozione e di affidamento che vengono ancora compiuti durante le processioni: dal viaggio scalzo, dal vestire i fanciulli con gli stessi abiti del Cristo e della Madonna, dalla richiesta e dalle invocazioni



di particolari grazie e dall'esposizione dai balconi di candide coperte che testimoniano la spontanea fede dei devoti.

La Settimana Santa, così come la festa patronale, continua ad essere e rimane uno dei momenti di aggregazione della città, i cui abitanti ed anche emigrati, che possono ritornare per vivere questi momenti, si riversano nelle strade, rendendo vivo, perpetuo e unico questo evento.

Le nuove generazioni vivono altri tempi diversi da quelli precedenti, dove alle tradizioni religiose e popolari si preferisce il divertimento senza limiti, dove si avverte un distacco dal sentimento religioso, ma solo offrendo a loro degli esempi e raccontando la nostra storia, si può fare in modo di non disperdere la nostra cultura e le nostre radici, quanto meno una parte di essi ancora si accosterà ai riti della Settimana Santa con fede e devozione, e non da seduti nei locali e con le spalle rivolte, come purtroppo ho avuto modo di constatare.

Sono queste le tradizioni che devono essere mantenute, salvaguardate e da promuovere, inserite in un progetto di turismo religioso e di cultura popolare, dal quale si identifica e si custodisce la memoria, l'appartenenza ad una comunità, che in determinati momenti dell'anno si ritrova insieme per vivere e celebrare momenti importanti della propria fede, cultura e storia.

Nella foto: viaggio al Calvario "Cuncuriata". 1954

I riti della Confraternita di San Girolamo della Misericordia immortalati da Rosolino Cirrincione e diffusi a livello mondiale. A fine maggio la presentazione del nuovo libro curato da Calogero Carità e Francesco Pira

Reportage sul Venerdì Santo di Licata sul portale della Nikon

Le celebrazioni del Giovedì e Venerdì Santo 2016, a cura della Confraternita di San Girolamo della Misericordia saranno diffuse dal prestigioso portale internazionale della Nikon, azienda storica e leader mondiale nella fotografia professionale.

E' merito di Rosolino Cirrincione, professore di Petrografia presso l'Università di Catania che da anni si occupa di fotografia partecipando a numerose manifestazioni nazionali ed internazionali. Il reportage è stato realizzato a Licata gli scorsi 24 e 25 marzo quando Rosolino Cirrincione con la sua Nikon D750 dotata di obiettivo AF-S NIKKOR 24-120mm f/4G ED ha immortalato le fasi della cerimonia lunga che coinvolge oltre i circa 150 Confratelli e Portatori di San Girolamo della Misericordia anche la popolazione licatese ma anche turisti italiani e stranieri che con devozione seguono la passione del Cristo, la crocifissione e la deposizione della statua in un'urna in oro zecchino.

"Siamo molto contenti che le immagini della nostra processione - ha commentato il Governatore della Confraternita di San

Girolamo della Misericordia Francesco Lauria - grazie alle nuove tecnologie ed al portale web della Nikon saranno viste in tutto il mondo".

Il Governatore Lauria ha anche annunciato insieme al Consiglio di Amministrazione che entro maggio sarà presentato un nuovo volume sulla storia della Confraternita scritto dallo storico Calogero Carità e dal sociologo Francesco Pira, ricco di contenuti e di foto sulle celebrazioni religiose. Il volume uscirà nelle edizioni Associazione Culturale "Ignazio Spina" - La Vedetta.

Tornando al reportage molto contento del suo lavoro si è detto Rosolino Cirrincione che predilige fotografare da anni gli aspetti della sua variegata Sicilia dal paesaggio, alle genti, alle manifestazioni folkloristiche. Le foto saranno caricate sul portale *Nikon photographers* <https://www.nikonphotographers.it/home/>

E' possibile che nei prossimi mesi sarà organizzata una mostra fotografica con le immagini più suggestive scattate dal reporter della Nikon.

La speranza di cambiamento a Licata rimasta utopia

di Lorenzo Peritore

Sin da quando ho cominciato ad avere l'età per potere provare a capire l'ingranaggio della vita e a sapere distinguere il bene dal male, mi sono reso conto per prima cosa di essere nato in una città bellissima. Una città posta in una posizione geografica invidiabile; una città che vanta una storia millenaria e importante, i cui segni li vedi camminando per strada; una città le cui bellezze naturali non hanno nulla da invidiare alle migliori località turistiche d'Italia. Da quando ho cominciato a rendermi conto di ciò, tanti anni sono trascorsi ed oggi mi ritrovo sulla soglia dei settanta. In tutti questi anni, per l'amore che ho imparato a nutrire per questa meravigliosa terra che mi ha visto nascere, crescere, ed ora invecchiare, ho sempre sperato che le cose a Licata potessero cambiare radicalmente, ovviamente in meglio. Ho sperato che cambiasse il comportamento della gente. Ho sperato che dopo l'entrata in vigore del divieto di fumo nei locali chiusi, in tutti i bar di Licata non si fumasse più. Ho sperato che nel terzo millennio tutti i fornai della nostra città si convincessero a servire il pane indossando il guanto. Ho sperato che la gente capisse che quando si finisce di fumare l'ultima sigaretta il pacchetto vuoto non va buttato a terra e che allo stesso modo non va buttato a terra neanche il fazzolettino

di carta dopo essersi soffiato il naso. Insomma, ho sperato che il senso civico, quello che migliora e fa crescere una città, diventasse malattia cronica e contagiasse tutta quanta la popolazione. Ho sperato che il rispetto per gli altri e per i beni pubblici che sono di tutti, diventasse una sorta di culto. Ho sperato che ciò di cui la natura ci ha munito venisse rispettato e non ricoperto da discariche a cielo aperto di ogni tipo. Ho sperato perfino che la politica potesse cambiare fino a diventare davvero quello strumento che se usato con impegno, con serietà e con onestà, diventa strumento di crescita e di miglioramento per la collettività. Sperando in una buona politica ho anche immaginato, povero illuso che sono, che un giorno a Licata, dai rubinetti di casa nostra, sarebbe potuta sgorgare acqua corrente potabile 24 ore su 24. Ma tutte queste mie speranze, purtroppo, ad oggi sono rimaste disattese e continuano ad essere utopie. Diceva il viaggiatore naturalista Théodore Monod: "L'utopia non significa l'irrealizzabile, ma l'irrealizzato. L'utopia di ieri può diventare oggi realtà". Possiamo allora continuare ancora a sperare che questi cambiamenti, che sono poi le norme più elementari della civile convivenza, avvengano?

UTOPIA

di Lorenzo Peritore

I dizionari spiegano con grande maestria qual'è il significato del termine utopia:

Sostantivo che si usa quando vuoi significare che ciò che si desidera non si può realizzare

Di fare qualche sogno certo a tutti è capitato e a volte qualcheduno si è perfino realizzato

Però le cose cambiano se si parla di utopia e quanto immaginato resta solo fantasia

Conosciamo tante frasi nate quasi per dispetto per rafforzare il termine ed esprimerne il concetto

Una frase per esempio che capita di ascoltare dice: il sole dentro il pozzo non lo vedrai spuntare

Oppure un altro detto dai toni allegri e buoni dice che non vedrai mai piovere maccheroni

Ci dice un'altra frase in dialetto e assai carina: chi vo a muglieri 'mbriaca e puru a vutti cina?

Mi piacciono queste frasi coniate con armonia da cui traspare subito contenuto ed ironia

Voglio provare allora con un po' di fantasia a coniare qualche strofa che ha a che far con l'utopia

E siccome voglio bene alla mia città natale glielle voglio dedicare per istinto naturale

Non lo faccio con lo spirito di chi vuole criticare ma soltanto per spronare a cambiare e a migliorare

Mi sembra un mio diritto e non sarò esigente

a voler nei rubinetti tutti i giorni acqua corrente

Avrò mai questo piacere? Se non è questa utopia mi permetto definirla quanto meno una pazzia

Il pensiero mi trasporta per le vie della città ed a colpo mi ricorda l'immondizia che ci sta

Vedrò mai questo paese scoppiar di pulizia? Se provo a immaginarlo mi pare un'utopia

Se mi allontano un poco ed esco dalle mura la musica non cambia in quanto a spazzatura

Le discariche abusive sparse in giro in quantità stanno tutte a dimostrare quanta sia l'inciviltà

C'è speranza che la gente si ricreda per cambiare? Sembra ancora un'utopia, c'è ancora d'aspettare

Vorrei potere usare per la loro utilità tutti quanti i marciapiedi che esistono in città

Ma ciò non è permesso alla mia popolazione perché tutti gli esercenti li hanno avuti in donazione

Si potrebbe ipotizzare di sgombrarli tutti quanti? Anche questa è un'utopia, un affronto agli abitanti

Quando sarà possibile un po' più di civiltà? Per ora è un'utopia, spero presto cambierà

Quasi sempre un'utopia rimane tale e quale per colpa di noi gente che ci comportiamo male

Bisogna a tutti i costi cambiar comportamento per far sì che l'utopia diventi avvenimento.



Quattro giornate al Teatro "Re Grillo" promosse dall'Amministrazione Comunale per ricordare l'89° anniversario della nascita della folksinger licatese

Licata città di Rosa Balistreri e della musica

di Nicolò La Perna

Sono state quattro le serate effettuate al Teatro "Re Grillo" di Licata per commemorare l'89° anniversario della nascita di Rosa Balistreri.

Aria nuova a Licata che si rappacifica con la folksinger nata in un umile basso della Marina il 21 marzo 1927; "nemo profeta in patria" diceva Gesù riferendosi al fatto che non viene riconosciuto il valore di una persona nella propria cittadina e patria; una locuzione che si addice al rapporto tra Rosa Balistreri e Licata. Disconosciuta ed aversata per motivi politici e sociali dalla classe dirigente di allora quando la Balistreri era in vita ed ora finalmente dopo il lavoro di alcuni appassionati e del Lions Club Licata proclamata figlia eccellente di Licata.

L'amministrazione attuale guidata dal sindaco Angelo Cambiano e con assessori agli spettacoli ed alla cultura i due giovani Francesco Carità e Daniele Vecchio, ha deciso di cambiare passo ed atteggiamento nei confronti di questa illustre licatese dandole il giusto risalto e facendone un punto di forza per il rilancio turistico e di immagine per Licata. In quest'ottica si inseriscono le quattro giornate che dal 18 al 21 marzo nel prestigioso teatro "Re Grillo" hanno commemorato la nascita di Rosa Balistreri. Sulla scena si sono avvicendati artisti, cantanti, cantastorie, musicisti con il solo scopo di far conoscere non solo il repertorio della Balistreri, ma le nuove tendenze della musica siciliana.

Il 18 marzo 2016 grande successo dei due gruppi "I Murra" di Caltanissetta e i "Cantu e Cuntu" di Riesi. "I Murra" hanno riempito il teatro con la loro musica etnica-mediterranea proponendo i loro brani migliori scritti da Raffaele Messina, proseguendo poi con una rassegna delle più belle canzoni del repertorio della Balistreri. I "Cantu e Cuntu" capitanati da Felice Rindone, per la concomitante festa



dell'Addolorata, molto sentita a Licata, hanno mostrato il lato religioso delle musica del repertorio della Balistreri con i canti della passione: "Venniri matinu", "Venniri Santu", seguiti da "Figliu, figliuzzu miu" e "Matri Addulurata" scritti da Felice Rindone. Grandi applausi da parte del pubblico che ha apprezzato la serata organizzata dal Lions Club di Licata, specie nel finale congiunto dei due gruppi che hanno fatto cantare l'intero teatro con "La Virrinedda" e i "Proverbi siciliani", due capisaldi del repertorio della Balistreri.

Il 19 marzo 2016 il gruppo licatese gli "Iricanti" hanno riempito il teatro con la loro musica raffinata, esotica e popolare nello stesso tempo (sound melodico-mediterraneo) compiendo uno straordinario viaggio nella storia della Sicilia. Tutti bravi i componenti del gruppo capitanato da Armando Sorce, voce e chitarra, e composto da Concetta Casano, voce, Calogero Marrali, batteria, Mimmo De Caro, mandolino e contrabbasso, William Portalone, violino, Amedeo Maniglia, fiati e percussioni, Elisa Grifa, chitarra, Rosita Piritore, pianoforte e tastiere e Ezio Faraci, fonico. Ha aperto la serata il sociologo Francesco Pira.

Bravi anche nelle animazioni gli attori dell'Associazione teatrale "Liberamente". Gli Iricanti hanno eseguito ben 17 brani aprendo con Canzuni senza tempu, che ha dato il titolo al concerto e hanno concluso con una splendida interpretazione di "Cu ti lu dissi" di Rosa

Balistreri. Gli applausi del pubblico, puntuali e molto sentiti, hanno scandito il successo di una serata davvero indimenticabile. I brani interpretati sono stati: A ballata di Ciccu, U to rispiru comu amuri, Deci gocchi, Nate di 21 (dedicata a Rosa Balistreri), Danza Maliziusa, Strati Persi, Libera Terra (dedicata a Don Pino Puglisi), Tempu, Terra, Rimimbranza, A spiranza, Avventu, Equilibrista e Tarantella Marinara. Presente anche il poeta licatese Lorenzo Peritore che ha collaborato con Armando Sorce al testo di Vuci di Mari, una canzone sul recupero del linguaggio perduto dei mestieri marinari.

Delle serate del 20 e 21 marzo si riferisce a parte nella stessa pagina.



Alla fine delle quattro giornate ci sentiamo di ringraziare l'amministrazione comunale che ha voluto fortemente l'evento e gli organizzatori delle 4 serate in onore di Rosa Balistreri, ma nello stesso tempo vogliamo affermare che è tempo che Licata riprenda il cammino intrapreso anni orsono con la giunta Licata allorché quando si misero le basi per un progetto: Licata-cultura siciliana-Rosa Balistreri. Figlia di questo progetto è stata l'inaugurazione di una stanza multimediale nell'ex carcere intitolata a Rosa Balistreri e la riedizione in un unico cofanetto dei vinili di Rosa Balistreri a cura del Teatro del Sole diretto da Francesco Giunta. Il progetto si è interrotto con l'arrivo di nuovi



sindaci che hanno avuto altre priorità.

Da 15 anni il Lions Club di Licata con il concorso di poesie e canzoni siciliane intitolato alla cantante licatese "Memorial Rosa Balistreri" ha cercato di riproporre questa concittadina mettendo in risalto poeti e compositori in lingua siciliana. Ai Lions si sono associati altri enti come il gruppo "Liberamente", Mel Vizzi ed altri per ricordare la nostra concittadina e la cultura siciliana.

Da diversi anni varie città siciliane hanno organizzato manifestazioni sulla musica siciliana ed in particolare su Rosa Balistreri, vedi ad esempio a Catania Carmen Consoli con un grandissimo concerto dedicato a Rosa Balistreri e tante altre piccole manifestazioni che si rifanno a questa cantante folk. Un utilissimo libro su Rosa Balistreri è stato pubblicato dal sottoscritto ed edito da La Vedetta intitolato "Rusidda... a licatisi" con notizie sulla vita, sull'attività artistica e con le partiture ed i testi di tutte le canzoni della Balistreri. E' venuto il tempo che Licata, patria natale della Balistreri, abbia un progetto di ampio respiro, che la veda centro propulsore della cultura siciliana e della musica folk con una settimana dedicata a lei in estate. Non saranno soldi spesi inutilmente ma son sicuro che avranno un ritorno di immagine per la nostra città ed un ritorno economico per le attività turistico-alberghiere.

Nelle foto: Maria Russell, I Murra, Iricanti

I cunta di Mel Vizzi nello spettacolo "I Tri culonna da Sicilia" hanno offerto una visione ora drammatica ora ironica della cantante folk licatese

Tra cunti, canti e giullarate in ricordo di Rosa Balistreri

di Giuseppina Incorvaia

In occasione dell'89° anniversario della sua nascita, Licata ha voluto rendere omaggio a Rosa Balistreri con una serie di eventi musicali e culturali, promossi dall'Assessorato Sport Turismo e Spettacolo del Comune di Licata, sua città natale, nella splendida cornice del Teatro Re Grillo.

Un viaggio nella cultura popolare e nell'anima del popolo siciliano ha coinvolto per 4 giorni gli spettatori in un evento unico nel suo genere, che si è concluso con "I Tri Culonni da Sicilia", uno spettacolo garbato ed elegante, espressione colta, ma senza ostentazione, della tradizione dei cantastorie siciliani. Il titolo e parte del contenuto dello spettacolo sono stati tratti dall'omonimo "cunto" del cantastorie licatese Mel Vizzi, i cui versi raccontano le vicende artistiche ed umane della grande interprete del folk music revival siciliano, intrecciate in più occasioni con quelle di Ciccio Busacca e Ignazio Buttitta, indiscussi talenti che hanno lasciato un'eredità culturale inestimabile alle generazioni odierne.

I versi recitati e cantati dei tre grandi della cultura folk siciliana e del poeta cuntastorie Mel Vizzi hanno trasportato il pubblico in una dimensione emozionante e ricca di spunti di riflessione sulla natura umana, sulla società di ieri e di oggi e sulla vita in genere. I canti di Rosa, interpretati dalla splendida voce di Maria Russel, hanno "gridato" la rabbia, l'amore, la libertà, la miseria, lo sdegno ma anche l'orgoglio del popolo siciliano, con quella straordinaria capacità di trasmettere la disperazione e di rendere gli ascoltatori



partecipi di un lamento purtroppo ancora attuale; i cunta di Mel Vizzi hanno offerto una visione ora drammatica ora ironica di una Rosa forse poco amata dai suoi paesani quando era in vita, ricordata e omaggiata solo dopo la sua morte.

"I Tri Culonni da Sicilia" è stato indubbiamente un affresco di cultura popolare, realizzato in uno scenario carico di memoria - allestito da Mel Vizzi con gli oggetti presi in prestito dalla sua "putia" - in grado di emozionare e divertire un pubblico numeroso e attento, che ci auguriamo possa avere modo ancora di apprezzare il numeroso repertorio di "cunta" che Mel Vizzi ha scritto per la sua gente e la sua terra, dove affronta in modo critico temi diversi e diversi aspetti della società, con un approccio nuovo poiché Vizzi non è più il classico mediatore tra autore del cunto e spettatore, ma autore dei versi.

Una nota di commento particolare spetta, pertanto, al nostro poeta e "cuntista", uno dei pochi rimasti in Sicilia, che riesce a trasformare in lirica ogni

momento della vita e che ha fatto rinascere a Licata la figura del cuntastorie e il suo ruolo sociale di memoria storica. Mel Vizzi si sta impegnando per salvare il "cunto", affidando all'arte della parola e alle regole della narrazione in versi un genere antichissimo della letteratura italiana.

Tra cunti, canti e giullarate, con il dolore della vita e la gioia del canto e della poesia, nello spettacolo "I Tri Culonni da Sicilia", è stata rievocata l'amicizia fra i tre grandi della cultura popolare siciliana, Ignazio Buttitta, Ciccio Busacca e Rosa Balistreri, in un abbraccio artistico tra il Cuntastorie licatese Mel Vizzi e il Cantastorie di Paternò Paolo Busacca, figlio del grande "re dei cantastorie" Ciccio Busacca. Sul palco, per la Compagnia del Cuntastorie di Mel Vizzi, si sono esibiti la cantante Maria Russell, il violinista Angelo Spadafora e il chitarrista Marco Zimmile; per il gruppo dei Busacca, l'attore Mario Sorbello, il chitarrista Roberto Virgillito e la cantante Cettina Busacca, nipote di Ciccio e figlia di Nino, altro storico Cantastorie.

La serata si è conclusa con la consegna delle targhe di riconoscimento da parte dell'Assessore allo Sport Turismo e Spettacolo e della Presidente del Consiglio Comunale a Paolo Busacca, Mel Vizzi e Ignazio Buttitta Junior.

Nella foto: Un momento dello spettacolo "I tri culonna da Sicilia"

NELLE EDICOLE E LIBRERIE

La seconda edizione
del libro di Calogero Carità



Edito da Associazione Culturale
Ignazio Spina
pagine 400 Euro 18,00

Fai il tuo ordine scrivendo a lavedetta@alice.it
Costo totale della spedizione in **contrassegno**
Euro 23,70



Licata calcio, i play off ultima occasione

di Gaetano Licata

La Nissa ha vinto con merito e in anticipo il campionato di Promozione girone D. Il Licata dovrà, invece, accontentarsi dei play off dopo un girone di ritorno altalenante in cui i gialloblù sono sempre stati a inseguire, ma non hanno saputo approfittare degli scivoloni della Nissa. La vittoria del Licata nella lotteria dei play off non è per niente scontata e i gialloblù dovranno dimostrare di avere i mezzi, dal punto di vista tecnico ed umano, per potersi meritare il passaggio di categoria. Bisognerà verificare se sono completamente svaniti i venti di crisi che hanno portato alle dimissioni del tecnico Mimmo Bellomo dopo il pari interno con il Casteltermeni.

È strano vedere un tecnico dimettersi a due giornate dalla fine del campionato. C'erano già stati tre giorni di pausa dopo il pari esterno con la Polisportiva Palma, ma la situazione è precipitata nella gara successiva. Contro il Casteltermeni il Licata è sceso in campo in formazione largamente rimaneggiata per l'assenza contemporanea di diversi titolari come Bonvissuto, Grillo, Ortugno e Pira. Nel corso della gara in curva è stato esposto uno striscione in cui c'era scritto che giocatori, tecnico e società hanno preso in giro la città. Il giudizio di pochissimi non

può vanificare i grossi sforzi economici che tre persone stanno facendo per portare la squadra in Eccellenza. Occorre ricordare che senza di loro non vi sarebbe nessuna squadra e che grazie a loro c'è la possibilità di ritornare nel campionato d'Eccellenza dove altre persone sono disposte ad ampliare la società. Non va dimenticato che la società non ha debiti, organizza le trasferte in modo da garantire meno sacrifici ai giocatori e se non dovesse arrivare la promozione non ci sarà un altro campionato. Semmai è l'amministrazione comunale che ha tradito negando la promessa di aiuto economico fatta alla società.

Il presidente Bruno Vecchio e i soci hanno optato per una soluzione interna affidando la direzione tecnica della squadra al duo Fabrizio Grillo-Angelo Vecchio per frenare la rincorsa del Canicattì che insidia ad un solo punto di distanza la seconda posizione che metterebbe la squadra in una posizione privilegiata per i play off. Infatti la seconda posizione consentirebbe di saltare la semifinale e di disputare in casa la finale con la vincente tra le terza e la quarta. Con la vittoria a Comiso per 2 a 1 e il pareggio del Canicattì a Gela per 2 a 2 il Licata affronterà l'ultima giornata con tre punti di vantaggio sul Canicattì e basterà anche pareggiare con l'Atletico Gela per conqui-

stare la seconda posizione nei play off.

È chiaro che per puntare in alto occorre remare tutti nella stessa direzione e capire se le soluzioni adottate e i chiarimenti tra i dirigenti e lo spogliatoio sono serviti ad eliminare le ruggini e rinsaldare l'intesa e l'armonia all'interno della società. I play off arrivano alla fine di un campionato lungo, faticoso e stressante e non sempre i giocatori sono pronti dal punto di vista fisico a reggere altri incontri ad una temperatura elevata, dopo aver dato tanto nelle precedenti gare. Gli stimoli, le motivazioni e il carattere possono aiutare molto se sono suffragati da un'intesa che coinvolge tutti i protagonisti della società. La concorrenza tra le squadre che parteciperanno ai play off sarà fortissima, spietata, perché in una gara vi sono in gioco tutti i sacrifici economici di una stagione e nessuno è disposto a perdere.

Bisognerà affidarsi ai giocatori più esperti, più motivati, per sbagliare il meno possibile, poiché non ci sarà più tempo e modo per rimediare. Il Licata non ha più attenuanti. Dopo aver fallito la promozione diretta ed essere stata eliminata in Coppa Italia, è atteso da una prova di carattere straordinaria, l'ultima, in cui dovrà dimostrare di avere acquisito quella maturità necessaria per ritornare nel campionato d'Eccellenza da protagonista.

Io cerco te... perchè sei prezioso ai miei occhi - Dio viene da te... Aprigli il tuo cuore
Dal 3 al 10 aprile nella nostra città

Missione popolare nella Parrocchia B.M.V. Sabuci

di Antonio F. Morello

Una delle principali caratteristiche del papato di Francesco, nel rispetto di quello che sono le linee guide del Concilio Vaticano II, è sicuramente quella di dare un volto nuovo, o, forse è meglio dire ridare un volto alla Chiesa di Cristo, diverso da quello a cui siamo stati abituati nei decenni passati.

Una Chiesa dalle porte aperte, senza mura, una Chiesa in cammino, una Chiesa dialogante ed in cammino; una Chiesa evangelizzatrice; una Chiesa povera per i poveri (vedi Esortazione apostolica "Evangelii Gaudium", che sviluppa il tema del Vangelo nel mondo attuale).

E per meglio dare un input al passaggio dalle semplici parole ai fatti, Papa Francesco, con la Bolla "Misericordiae Vultus", dell'11 Aprile 2015, ha indetto il Giubileo Straordinario della Misericordia, apertosi ufficialmente l'8 Dicembre 2015, Festa dell'Immacolata Concezione, per concludersi il 20 Novembre 2016, Festa di Cristo Re.

Un documento nel quale, tra l'altro si legge che "La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo", e che invita a "fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica", per non cadere "nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge - prosegue ancora il testo della Bolla di Papa Francesco -. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perchè sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo"

Con questo spirito, alcune congregazioni religiose che operano nella nostra Diocesi, guidata dal cardinale Francesco Montenegro, hanno deciso di dare vita, a



Licata, ad una missione popolare, sul tema "Io cerco te... perchè sei prezioso ai miei occhi - Dio viene da te... Aprigli il tuo cuore", che si è tenuta dal 3 al 10 aprile scorso.

Come sede territoriale all'interno della nostra città, è stata scelta la zona appartenente alla Parrocchia della B.M.V. di Sabuci, diretta da don Carmelo Rizzo e da don Salvatore Cardella, zona della quale fa anche parte il Villaggio dei Fiori, uno dei quartieri "periferici" (non solo dal punto di vista territoriale, ma, soprattutto, secondo il concetto di Papa Francesco) di Licata.

Tredici le persone incaricate di dare vita alla missione ed attorno ai quali ha girato tutta l'organizzazione e la gestione della stessa. Si tratta del diocesano per la vita consacrata don Alfonso Tortorici, di un religioso guaneliano, e di undici Suore (parecchie delle quali straniere) appartenenti a sei congregazioni diverse: Comboniani, Suore di Don Morinello, Salesiani, Figlie della Carità, "Piccole sorelle della Presentazione di Maria al Tempio", Discepoli del Redentore.

Otto giorni di intensa attività che hanno visto i tredici impegnati mattina, pomeriggio e sera, non solo in parrocchia, ma soprattutto, tra le vie del quartiere, in incontri con gli ammalati, nelle scuole, e nelle famiglie.

Quale lo scopo di questa Missione popolare voluta dalla Chiesa agrigentina? "Lo scopo - ci spiega Suor Maria Teresa, appartenente alla congregazione di don Comboni - è quello di andare a trovare la gente, avvicinarla, e, insieme ad essa, fare l'esperienza di Dio, di un Dio che

sta accanto a noi, che si china su di noi. Un Dio paziente, ed eternamente misericordioso. Certamente non è facile, facile certi discorsi quando ti trovi al cospetto di un'epoca in cui non si fa altro che parlare di guerre, morti, truffe,

malaffari, di povertà ed emarginazione. Un Dio che può sembrare lontano, ma che non lo è, se non per colpa o volere dell'uomo. E, come dice il Santo Padre, la Chiesa, e noi tutti credenti, sia laici che religiosi, costituiamo la Chiesa, pere cui abbiamo la missione di farci servi e mediatori presso gli uomini per annunciare la misericordia di Dio".

Perché la parrocchia di Sabuci?

"Perché si tratta di un quartiere di periferia, non nel senso geografico soltanto, rispetto al cuore pulsante della città, ma nel senso inteso da Papa Francesco: un quartiere con problematiche, sociali e personali, molto forti, tanta povertà, tanti disagi economici e familiari. Ed è per questo che abbiamo voluto puntare la nostra particolare attenzione ai bambini che provengono da situazioni di disagio, con incontri a scuola, e laddove ci è stato consentito di farlo, anche all'interno delle famiglie, e potere, così, anche visitare gli ammalati e portare loro una parola di conforto".

Il ricco programma ha incluso animazione e attività nei tre plessi scolastici dell'istituto comprensivo "Quasi-modò", attività e giochi in parrocchia, momenti di festa comunitaria e l'organizzazione di otto cenacoli, momenti di preghiera, meditazione ed anche condivisione serale all'interno di famiglie ospitanti, le cui porte sono state aperte ai parenti e vicini di casa.

Un'esperienza, quindi, spiritualmente ricca per quanti hanno aderito all'invito della Chiesa ed hanno avuto la gioia di ospitare i tredici missionari della nostra diocesi.

LIBRI

Presentato "Social Gossip" di Antonia Cava e Francesco Pira

È stato presentato presso la Biblioteca Comunale "L. Vitali" lo scorso 1 aprile il libro *Social Gossip - Dalla chiacchiera di cortile al web pettegolezzo* (Aracne Editore) di Antonia Cava, Docente di Industria Culturale e Media Studies dell'Università di Messina, e Francesco Pira, Docente di Comunicazione e Giornalismo dell'Università di Messina.



Gremita la Sala della Biblioteca. Tanto pubblico, attento e partecipe, ha ascoltato, gli interventi dei due autori che hanno aperto e chiuso l'evento, coordinato magistralmente dal poeta Lorenzo Peritore, e le tre relazioni, piene di contenuti della Dirigente Scolastica, Agata Gueli, dello storico, Fabio Lo Bono, e dello psicoterapeuta, Nuccio Peritore.

Nel suo intervento di saluto l'assessore alla cultura e pubblica istruzione, Daniele Vecchio, ha apprezzato molto i contenuti e l'attualità dell'argomento trattato dal saggio dei due autori, ma ha speso parole di elogio per il licatese Francesco Pira: "che continua a fornire importanti contributi culturali alla città nonostante i molteplici impegni accademici in Italia e all'estero". E apprezzamenti per il libro scritto da Francesco Pira e Antonia Cava, sono arrivati anche dai tre relatori che rispettando i loro interessi culturali hanno riportato la loro lettura del testo originale e intrigante. E se Agata Gueli si è soffermata sugli aspetti educativi e letterari, Fabio Lo Bono, ha ricondotto alla trasformazione storica della nostra società, il lavoro dei due autori. Più spazio a sentimenti, emozioni e intimità perduta e quindi svelata nell'intervento di Nuccio Peritore.

Lorenzo Peritore non ha voluto far mancare il suo contributo con la lettura di versi da lui stesso scritti sul tema del libro.

Una serata davvero interessante per le tantissime persone che hanno poi chiesto ai due autori di autografare le copie del libro. Soddisfatti al termine dell'evento i due autori che dopo aver presentato il libro a Messina, Napoli e Roma, lo presenteranno ad Agrigento, Palma di Montechiaro, Verona, Raffadali, Comiso e Palermo.

LA VEDETTA

Mensile licatese di libera critica, cultura e sport
FONDATA NEL 1982
Aut. n. 135/82 Trib. AG
Iscritto al R.N.S.I. (oggi R.O.C.) al n. 8644
dal 24/7/1998

DIRETTORE RESPONSABILE:

CALOGERO CARITÀ

CONDIRETTORE:

ANGELO CARITÀ

SEGRETERIA DI REDAZIONE:

ANNALISA EPAMINONDA

COLLABORATORI:

GIUSEPPE ALESCI, ELIO ARNONE,
ANGELO BENVENUTO, GIOVANNI BILOTTA,
ANNA BULONE, GAETANO CELLURA,
GIUSEPPE CELLURA, SALVATORE CIPRIANO,
FLAVIA GIBALDI, CARMELO INCORVAIA,
NICOLÒ LA PERNA, GABRIELE LICATA,
GAETANO LICATA, ANGELO LUMINOSO,
ANGELO MAZZERBO, ILARIA MESSINA
LORENZO PERITORE, FRANCESCO PIRA
PIERANGELO TIMONERI, CARLO TRIGONA,
CARMELA ZANGARA

EDITORE:

ASSOCIAZIONE CULTURALE "IGNAZIO SPINA"

Direzione, redazione, pubblicità e segreteria:

via Barrile, 34

Tel. 329-0820680 - LICATA

E-Mail: lavedetta@alice.it

Sito Web: www.lavedettaonline.it

ABBONAMENTI CCP n. 001021792740

Ordinario: Euro 15,00

Sostenitore: Euro 25,00

Benemerito: Euro 50,00

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni dei rispettivi autori

Stampa

Tipografia Soc. Coop. C.D.B. a.r.l.

Via del Noce, 1 - 97100 RAGUSA

Tel. 0932 667976

e-mail: coopcdb@gmail.com



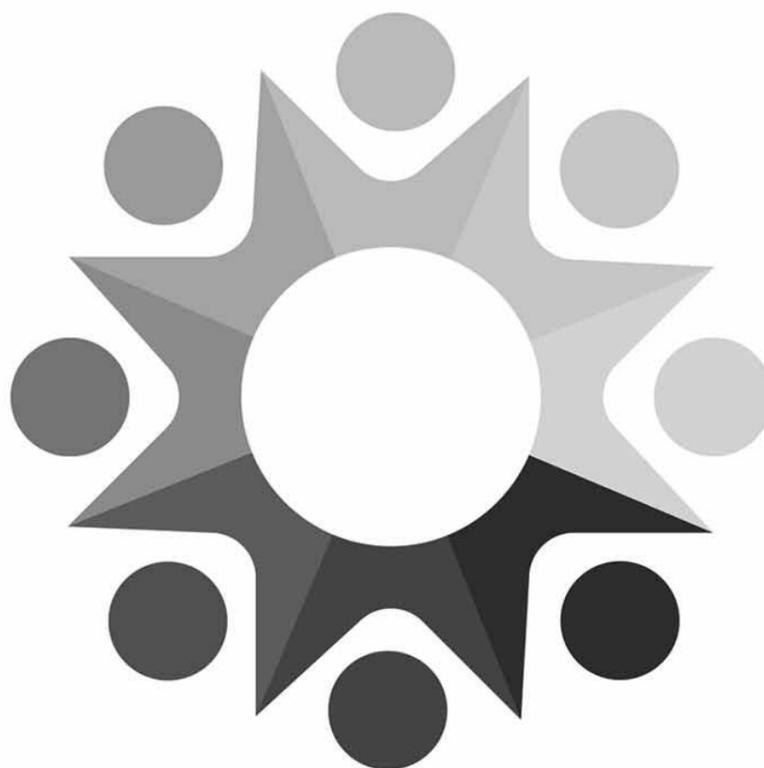
TNP



PRIMA IN SICILIA

Con un punteggio di 8,32 su 10,
L'INDICE MILANO FINANZA PIÙ ALTO IN SICILIA

Fonte: ATLANTE delle Banche Leader 2015 MF



SICURA, FORTE, TRASPARENTE.

INDICE DI SOLIDITÀ

15,62%

CET 1 al 31/12/2015

Media Italia

11,5%*

Media Europa

12,8%*

* dati EBA al 30/06/2015